CONSORZIO ASMEZ

RASSEGNA STAMPA

DEL 19 FEBBRAIO 2008

INDICE RASSEGNA STAMPA

DALLE AUTONOMIE.IT4

LA FINANZIARIA 2008 4

NEWS ENTI LOCALI

LA GAZZETTA UFFICIALE DEGLI ENTI LOCALI 5

COMUNI, UFFICIO LEGALE È UNITÀ AUTONOMA 7

PIÙ INFORMATI CON LE LISTE D'ATTESA SUL WEB 8

OCCUPATI E FLESSIBILITÀ, LA RADIOGRAFIA DEGLI UFFICI 9

L'AUTORITÀ AGGIORNA I CONTRIBUTI ANNUALI PER I SOGGETTI VIGILATI 10

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

NEGLI UFFICI RIPARTE LA CORSA CONTRO IL TEMPO 11

Servizi e trasporti, sanità e pubblico impiego, turismo e commercio, ambiente e territorio, sviluppo e trasferimenti: il 'milleproroghe' ridefinisce scadenze e vincoli di importanti provvedimenti per tutte le Autonomie

IL SOLE 24ORE

IL DL MILLEPROROGHE FA IL PIENO 14

Visco Sud dal 2007 - Soluzione per l'intreccio pensioni di vecchiaia-finestre

CENTO GIORNI DI SOLITUDINE 15

«TAGLIARE CONSORZI E MUNICIPALIZZATE» 16

LANZILLOTTA - «La norma che imponeva di ridurre consiglieri e assessori è stata smontata - Sulle comunità montane rischio flop, le Regioni sono contro»

ICI, IL RISCOSSO GUIDA I RIMBORSI 17

ITALIA OGGI

ASSALTO BIPARTISAN ALL'ULTIMO TRENO 18

Fondi per l'emergenza Napoli, aiuti a Malpensa e pensioni 18

SERVIZI INTERROTTI DA RISARCIRE 19

Il privato cittadino è titolare di un diritto soggettivo

ISTANZE IVA AL 31 MARZO 20

SUL WELFARE RITOCCHI IN VISTA 21

ENTI, AL VIA L'OPERAZIONE RIMBORSI 22

Per estinzione mutui e Ici scadenze al 28 febbraio e 30 aprile

LICENZE PIÙ FACILI CON I FONDI UE 23

LEGITTIMI I BUONI PASTO CON LO SPOT 24

LO SCIOPERO RIPAGA 25

Infortunio in itinere se il bus non va

COMUNI, PIÙ ALTI GLI ASSEGNI FAMILIARI 26

LA REPUBBLICA

GIÙ LE MANI DAL PAESAGGIO 27

LA REPUBBLICA ROMA

SANITÀ IN ROSSO, 5 MILIARDI DAL TESORO 28

La Regione vara i budget. Tagli per 585 milioni. Meno ospedali e posti letto

LA FESTA DELLA LENTEZZA 29

A Roma il 25 febbraio ci sarà anche la "maratona lenta"

CORRIERE DELLA SERA

MR PREZZI CONVOCA LE ASSICURAZIONI..... 30

Lirosi: stop agli allarmi. Gli agricoltori: effetto speculazione

CORRIERE DEL VENETO

ADDIZIONALE IRPEF, ESENTATI 55MILA PADOVANI 31

La soglia passa da 10.500 a 12mila euro. Un pensionato su due non pagherà nulla

CORRIERE ALTO ADIGE

COMUNE DI BOLZANO PRIMO NEI SERVIZI 32

LA STAMPA

RIFIUTI IN GERMANIA, L'ULTIMO BUSINESS 33

IL MESSAGGERO

LE RISPOSTE CHE IL PAESE NON PUÒ PIÙ ATTENDERE..... 34

LIBERO MERCATO

ANCHE LE TASSE SONO PIGNORABILI 35

IL DENARO

ACCERTAMENTO CON ADESIONE: LE NOVITÀ 36

IL MATTINO NAPOLI

DATI FALSI, VERTICE DEI PM I TECNICI SI ASSOLVONO 37

Il commissariato delle bonifiche: sulle discariche chiuse non c'entriamo

VILLARICCA E LO UTTARO ANALISI FANTASMA SU FANGHI E PERCOLATO..... 38

CALABRIA ORA

FONDI UE, CAMBIARE REGISTRO 39

Catanzaro, Confindustria apre il dibattito sulla programmazione del Por

DALLE AUTONOMIE.IT

CICLO DI SEMINARI

La Finanziaria 2008

Purtroppo anche la Finanziaria di quest'anno è di taglia grossa: 1.193 commi, suddivisi in tre articoli eterogenei nei contenuti e diseguali nella lunghezza. La mole eccessiva ne scoraggia la lettura e rende difficile l'interpretazione con tutti quei rinvii e richiami a precedenti normative. Tuttavia la sua importanza è tale da condizionare in maniera pesante lo scenario nel quale le autonomie locali si trovano ad operare. Da essa scaturiscono l'ammontare di trasferimenti erariali, il gettito dei tributi locali, i vincoli da rispettare in materia di Patto di stabilità: tutte quelle misure cioè che incidono sulla programmazione dei bilanci locali. Vista la difficoltà d'interpretazione che presenta, il Consorzio Asmez ha organizzato un Seminario sul tema "LA FINANZIARIA 2008 - ASPETTI FONDAMENTALI DELLA MANOVRA RIGUARDANTI LE REGIONI E GLI ENTI LOCALI". La giornata di formazione verterà sulle disposizioni di carattere finanziario e tributario, sulle disposizioni di carattere istituzionale e lo status degli amministratori e sulle disposizioni in materia di pubblico impiego. Il relatore sarà Eduardo Racca, Editorialista di "Guida agli Enti Locali". La lezione si svolgerà presso la Sala di Rappresentanza del Comune di Luzzi (CS) in Via San Giuseppe il giorno 21 FEBBRAIO 2008 - ore 9.30/17.30.

LE ALTRE ATTIVITÀ IN PROGRAMMA:

MASTER SUL PUBBLICO IMPIEGO
Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, FEBBRAIO/APRILE 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04
http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/magop2008.doc

SEMINARIO: LA GESTIONE DELLE ENTRATE TRIBUTARIE E PATRIMONIALI DEL COMUNE
Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 21 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04
http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/tributarie.doc

CICLO DI SEMINARI SULLA FINANZIARIA 2008
Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 25, 28 FEBBRAIO e 6 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04
http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/finanziaria2008.doc

SEMINARIO: IMPOSTA COMUNALE SUGLI IMMOBILI
Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 26 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04
http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/ICI.doc

SEMINARIO: TASSA SMALTIMENTO RIFIUTI SOLIDI URBANI E LA TARIFFA PER LA COPERTURA INTEGRALE DEI COSTI DELLA GESTIONE DEI RIFIUTI
Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 28 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04
http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/rifiuti.doc

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE
Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 28 FEBBRAIO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104
http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/lavori.doc

SEMINARIO: L'AFFIDAMENTO A TERZI DELLA GESTIONE DELLE ENTRATE
Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 4 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04
http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/terzi.doc

SEMINARIO: IL CODICE DE LISE
Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 6 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104
http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/contratto.doc

SEMINARIO: LA RIFORMA DEI SERVIZI PUBBLICI LOCALI
Sant'Eufemia di Lamezia Terme (CZ), 11 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 0968.412104
http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/gare.doc

CICLO DI SEMINARI: IL REGOLAMENTO ATTUATIVO DEL CODICE DEI CONTRATTI PUBBLICI: DALLA GARA ALLA GESTIONE DEL CONTRATTO
Napoli, Centro Direzionale, Isola G1, 13 e 18 MARZO 2008. Per informazioni e adesioni contattare il numero 081.7504514 - 55 - 04
http://www.asmez.it/formazione/Master&Seminari/Documenti/regattuativo.doc

NEWS ENTI LOCALI

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

La Gazzetta ufficiale degli enti locali

La Gazzetta Ufficiale **n. 39 del 15 febbraio 2008** presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- D.P.R. n. 23 del 9 gennaio 2008 - Regolamento recante norme in materia di convenzioni con le scuole primarie paritarie ai sensi dell'articolo 1-bis, comma 6, del decreto-legge 5 dicembre 2005, n. 250, convertito con modificazioni, dalla legge 3 febbraio 2006, n. 27;

- 2 D.P.C.M. del 5 febbraio 2008 - Dichiarazioni di «grande evento» in relazione alle visite pastorali di Papa Benedetto XVI a Savona e Genova nei giorni 17 e 18 maggio 2008 e a Brindisi nei giorni 14 e 15 giugno 2008;

- Decreto del 9 novembre 2007 del Ministero dell'economia e delle finanze - Assegnazione dell'annualità 2007 dei piani di sviluppo rurale, nell'ambito della programmazione 2007-2013, di cui al regolamento CE n. 1698/2005, ai sensi della legge n. 183/1987 (Decreto n. 25/2007);

- Decreto del 17 dicembre 2007 del Ministero dell'economia e delle finanze - Assegnazione ed erogazione del prefinanziamento del 2 per cento, per l'anno 2007, della quota statale a carico del Fondo di rotazione ex lege &b....;n. 183/1987 per il programma operativo dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea Italia-Francia Marittimo, programmazione 2007-2013. (Decreto n. 41/2007);

- 2 Decreti del 30 gennaio 2008 del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - Dichiarazione dell'esistenza del carattere eccezionale degli eventi calamitosi verificatisi nella regione Puglia e nella regione Umbria;

- Provvedimento del 24 gennaio 2008 della Conferenza Unificata - Accordo, ai sensi dell'articolo 9 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, tra il Governo, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano e gli enti locali sul documento «Piano italiano d'azione sulle droghe» (Rep. atti n. 4/CU);

- Ordinanza del 19 novembre 2007 del Commissario delegato per l'emergenza alluvione in Sardegna del 6 dicembre 2004 - Programma commissariale di interventi nei comuni colpiti dagli eventi alluvionali del dicembre 2004. Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3387 del 14 dicembre 2004. Legge regionale 20 dicembre 2004, n. 10. Primo accertamento dello stato di attuazione del programma. Interventi a favore delle imprese di pesca e acquicoltura. Individuazione delle risorse e dell'Assessorato competente (Ordinanza n. 20);

- Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento per le politiche della famiglia - Rivalutazione per l'anno 2008 della misura degli assegni e dei requisiti economici, ai sensi dell'art. 65, comma 4, della legge 23 dicembre 1998, n. 448 (assegno per il nucleo familiare numeroso) e dell'articolo 74 del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151 (assegno di maternità);

- 2 Comunicati del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - Passaggio dal demanio al patrimonio dello Stato di un terreno in comune di Pontinia - Passaggio dal demanio al patrimonio dello Stato di un terreno in comune di Lamezia Terme-Sambiase;

- Comunicato del Ministero delle infrastrutture - Costituzione della delegazione italiana facente parte della Commissione intergovernativa prevista per la costruzione del collegamento ferroviario Trieste-Divaga/Koper - Divaga protocollo d'intenti 28 febbraio 2006;

- Comunicato della Regione Puglia - Approvazione definitiva del Piano regolatore generale del comune di San Pietro Vernotico.

La Gazzetta Ufficiale **n. 40 del 16 febbraio 2008** presenta i seguenti documenti di interesse per gli enti locali:

- Decreto-legge n. 24 del 15 febbraio 2008 - Disposizioni urgenti per lo svolgimento delle elezioni politiche ed amministrative nell'anno 2008;

- Decreto Legislativo n. 25 del 28 gennaio 2008 - Attuazione della direttiva 2005/85/CE recante norme minime per le procedure applicate negli Stati membri ai fini del riconoscimento e della revoca dello status di rifugiato;

- D.P.C.M. del 14 febbraio 2008 - Proroga dello stato d'emergenza per proseguire le attività di contrasto dell'eccezionale afflusso di cittadini di Stati non appartenenti all'Unione europea.

- 3 Decreti del 17 dicembre 2007 del Ministero dell'economia e delle finanze - Assegnazione ed erogazione del prefinanziamento del 2 per cento, per l'anno 2007, della quota statale a carico del Fondo di rotazione ex lege n. 183/1987 per il programma operativo FESR della regione Umbria, dell'obiettivo Competitività regionale e occupazione, programmazione 2007/2013 (Decreto n. 37/2007) - Assegnazione ed erogazione del prefinanziamento del 2 per cento, per l'anno 2007, della quota statale a carico del Fondo di rotazione ex lege n. 183/1987 per i programmi operativi FSE delle regioni Campania e Puglia dell'obiettivo Convergenza, programmazione 2007/2013. (Decreto n. 38/2007) - Assegnazione ed erogazione del prefinanziamento del 2 per cento, per l'anno 2007, della quota statale a carico del Fondo di rotazione ex lege n. 183/1987 per il programma operativo dell'obiettivo Cooperazione territoriale europea Italia-Francia Alcotra, programmazione 2007/2013 (Decreto n. 42/2007);

- 2 Decreti del 30 gennaio 2008 del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali - Dichiarazione dell'esistenza del carattere eccezionale degli eventi calamitosi verificatisi nella regione Veneto, provincia di Verona - provincia di Verona e Vicenza;

- Comunicato della Corte suprema di Cassazione - Annuncio di richieste di referendum popolari.

TAR SARDEGNA

Comuni, ufficio legale è unità autonoma

Presso l'ente locale deve esistere un ufficio legale costituente un'unità organica autonoma i cui addetti devono esercitare con libertà ed autonomia le loro funzioni di competenza, con sostanziale estraneità all'apparato amministrativo, in posizione di indipendenza da tutti i settori previsti in organico e con esclusione di ogni attività di gestione. Il principio viene ribadito dal Tar Sardegna, con la sentenza n. 7 del 14 gennaio 2008 che ha accolto il ricorso di un avvocato, responsabile di un ufficio legale comunale. Il legale, nello specifico, aveva impugnato la delibera con cui l'amministrazione aveva disposto che il servizio legale dovesse essere un'articolazione del settore di staff; e, in quanto tale, dovesse dipendere in maniera diretta dal segretario generale dell'ente. Ma i giudici amministrativi sardi hanno spazzato ogni dubbio interpretativo evidenziando che l'istituzione di un ufficio legale di un ente "postula una diretta connessione unicamente con il vertice decisionale dell'Ente stesso." Da qui "l' illegittima l'articolazione organica dettata con l'impugnata delibera, non potendo l'ufficio legale essere posto alle dipendenze del Settore Staff e, quindi, del suo Dirigente, il Segretario Generale del Comune". Tutto questo perché, sottolinea la sentenza, "la salvaguardia dell'autonomia e indipendenza dell'attività professionale in discorso, esclude che possa esservi una subordinazione gerarchica ed una ingerenza nella trattazione degli affari giuridico legali attinenti specificamente nelle competenze che il professionista può svolgere in virtù della sua iscrizione all'albo".

Fonte Ancitel

NEWS ENTI LOCALI

SANITÀ

Più informati con le liste d'attesa sul web

Il 22% dei siti web di Regioni, Province Autonome, ASL, Aziende Ospedaliere, IRCCS e Policlinici fornisce dati su tempi e liste d'attesa. E' quanto risulta dalla seconda indagine che il Ministero della salute ha condotto tra il 15 Febbraio e il 15 Marzo 2007, con l'obiettivo di monitorare i dati generali su tempi e liste di attesa, i tempi massimi definiti in ambito regionale/aziendale, i tempi reali dichiarati sulla base di rilevazioni strutturate ed i tempi prospettici di attesa all'atto della prenotazione on line (real time), nonchè l'aggiornamento degli stessi. Il documento fa seguito al primo Rapporto nazionale, pubblicato nel mese di ottobre 2005, sull'utilizzo di Internet quale strumento di comunicazione per tempi e liste di attesa nelle Strutture del Servizio Sanitario Nazionale, e propone un aggiornamento della rilevazione alla luce dei recenti impegni concordati tra Ministero della salute, Regioni e p.a. attraverso il piano nazionale di contenimento sui temi d'attesa. I dati presentati nel secondo Rapporto evidenziano una sostanziale stabilità, rispetto alla precedente indagine, nell'utilizzazione dei siti Web da parte di Regioni, p.a. e delle strutture sanitarie per pubblicizzare le informazioni sui tempi d'attesa.

IL RAPPORTO EURISPES

Occupati e flessibilità, la radiografia degli uffici

Un lavoratore su sei, in Italia, fa parte dell'esercito dei dipendenti pubblici. Nell'ultimo rapporto Eurispes si è calcolato che nel 2006 gli occupati nella pubblica amministrazione avevano sfondato quota tre milioni. Un dato al quale bisogna aggiungere i lavoratori atipici e a tempo determinato utilizzati a contratto che nel 2005 erano stati stimati in poco meno di 500mila. Se si considerano anche coloro che hanno un rapporto di consulenza con Enti, Ministeri e Agenzie, gli impiegati in aziende pubbliche, statali, regionali e comunali o nelle ditte cui sono affidati lavori di pubblica utilità o di appoggio alle amministrazioni, si può arrivare ad affermare che il pubblico garantisce occupazione al 22% della forza lavoro nazionale e raccoglie il 30% dei lavoratori dipendenti. Il dato ulteriore che l'ente di ricerca mette a disposizione è il rapporto tra impiegati pubblici e residenti, pari al 6,2 per cento.

NEWS ENTI LOCALI

LAVORI PUBBLICI

L'Autorità aggiorna i contributi annuali per i soggetti vigilati

È entrata in vigore il 1° febbraio la deliberazione con cui l'Autorità per la Vigilanza sui contratti pubblici ha determinato l'ammontare per il 2008 delle contribuzioni dovute dai soggetti pubblici e privati sottoposti alla sua vigilanza, nonché le relative modalità di riscossione. Il contributo, istituito dalla legge 266/2005, è dovuto per far fronte ai costi di funzionamento dell'Autorità e si applica a tutti i contratti pubblici soggetti al Dlgs 163/2006 e riguardanti l'acquisizione di servizi e forniture e la realizzazione di lavori, indipendentemente dalla procedura adottata o dal contratto affidato.

I SOGGETTI OBBLIGATI
a) Stazioni appaltanti ed enti aggiudicatori di cui agli articoli 32 e 207 del Dlgs 163/2006
b) Operatori economici che intendono partecipare a procedure di scelta del contraente attivate dai soggetti di cui alla lettera a)
c) Organismi di attestazione di cui all'articolo 40, comma 3, del Dlgs 163/2006

GUIDA AGLI ENTI LOCALI

LEGISLAZIONE

Negli uffici riparte la corsa contro il tempo

Servizi e trasporti, sanità e pubblico impiego, turismo e commercio, ambiente e territorio, sviluppo e trasferimenti: il 'milleproroghe' ridefinisce scadenze e vincoli di importanti provvedimenti per tutte le Autonomie

Puntuale come sempre è arrivato il Milleproroghe. Tra Natale e Capodanno è ormai tradizione rinviare con decreto-legge alcune scadenze che il sistema amministrativo non è riuscito ad attuare nei termini stabiliti. È infatti entrato in vigore lo scorso 31 dicembre il Dl n. 248 che proroga i termini previsti da diverse disposizioni legislative e, nel contempo, detta norme in materia finanziaria. L'emanazione di tale tipo di provvedimento non è un'abitudine recente. È dal 1989 che, a ridosso della fine dell'anno, i Governi in carica mettono in campo provvedimenti simili. Di anno in anno aumentano di volume. Perché di anno in anno aumentano gli adempimenti e con essi le proroghe che spesso fanno slittare ulteriormente adempimenti già rinviati. Di questo passo non si capirà più quali sono le scadenze vere da rispettare e quali sono invece le scadenze fasulle da non prendere in considerazione. Il nuovo Milleproroghe è più corposo di quello dello scorso anno. Per il momento il provvedimento è costituito da 52 articoli che fanno slittare alcuni termini in scadenza previsti da leggi in vigore concernenti materie diverse: difesa, beni culturali e turismo, lavoro e previdenza, salute, università, giustizia, infrastrutture e trasporti, personale delle pubbliche amministrazioni, agricoltura, sviluppo economico, ambiente, interno. Poiché l'appetito vien mangiando, il decreto legge è destinato a gonfiarsi di ulteriori disposizioni attraverso la legge di conversione. Sono infatti già stati presentati centinaia di emendamenti. Anche l'Anci ha sottoposto all'attenzione del Parlamento alcune proposte emendative, tra cui spicca il tentativo di far slittare l'applicazione del comma 29 dell'articolo 2 della Finanziaria 2008, rinviando alle prossime elezioni amministrative locali la revisione delle circoscrizioni comunali. Staremo a vedere. Intanto, come accennato, il provvedimento non si limita soltanto a posticipare scadenze. Ancora una volta l'occasione viene sfruttata per apportare correzioni sostanziali a disposizioni anche recenti, per adottare nuove misure, erogare contributi in favore di organismi vari. Il tutto, come al solito, è formulato in maniera non facilmente decifrabile. E non c'è da stupirsi, dal momento che un provvedimento concepito per prorogare i termini contenuti in disposizioni in vigore non può che essere fatto di richiami e rinvii ad altre leggi e ad altri provvedimenti, dando così luogo a una catena ermetica di estremi normativi da ricercare, interpretare ed attuare. Per dare un quadro generale del nuovo Milleproroghe e per far capire di cosa si tratta sia pure per grandi linee, abbiamo elaborato un'apposita tabella in cui sono sinteticamente riassunti tutti gli articoli del decreto. In questa sede metteremo in risalto le disposizioni di maggior interesse per Regioni ed Enti locali seguendo l'ordine del provvedimento. **Turismo e commercio** - Le prime disposizioni di interesse locale si rinvengono negli articoli 3 e 4 concernenti rispettivamente la proroga dei termini in materia di prevenzione incendi delle strutture ricettive turistico-alberghiere e i contributi per l'eliminazione delle barriere architettoniche nei locali aperti al pubblico. Con l'articolo 3 è stata infatti concessa l'ulteriore proroga di sei mesi del termine per consentire agli imprenditori di completare i lavori già avviati e di predisporre la documentazione tecnica a supporto delle domande di rilascio del certificato di prevenzione incendi. Mentre con l'articolo 4 viene prorogato al 31 dicembre 2008 il limite di tempo entro il quale sostenere le spese finalizzate a eliminare le barriere architettoniche, affinché i gestori di attività commerciali possano ottenere i contributi del fondo ad hoc istituito dalla Finanziaria 2007. **Sanità** - Nel campo della salute vanno segnalati gli articoli 8, 9 e 10. L'articolo 8 (tariffe di prestazioni sanitarie e percorsi diagnostico - terapeutici) detta norme per perseguire gli obiettivi di finanza pubblica e di programmazione sanitaria legati alla stipula di accordi con le strutture erogatrici di prestazioni sanitarie per conto del Servizio sanitario nazionale. In caso di modificazioni nel corso dell'anno degli importi tariffari, se non intervengono appositi accordi integrativi, il limite di remunerazione massimo fissato nei confronti delle strutture erogatrici rimane invariato con corrispondente variazione dei volumi delle prestazioni. Viene differito in prima applicazione al 31 dicembre 2008 il termine per l'adozione del decreto di aggiornamento delle tariffe massime delle prestazioni sanitarie. Più in particolare i commi 1 e 2 dell'articolo 8 sono finalizzati a consentire da parte delle Regioni una più efficiente gestione dei piani di attività concordati, attraverso la stipula degli appositi accordi, previsti dall'articolo 8-quinquies del Dlgs 502/1992, e successive modificazioni, con le strutture accreditate erogatrici di prestazioni sanitarie per conto del Servizio sanitario nazionale. Viene chiarito che in caso di modificazioni in corso d'anno degli importi tariffari, se non intervengo-

no appositi accordi integrativi, il limite di remunerazione massimo già fissato nei confronti delle strutture erogatrici rimane comunque invariato con corrispondente variazione dei volumi delle prestazioni. Per consentire una più completa istruttoria che possa tenere conto anche delle disposizioni regionali in tema di tariffe, il comma 3 differisce al 31 dicembre 2008 il termine per l'adozione del decreto di aggiornamento delle tariffe massime delle prestazioni sanitarie di cui all'articolo 1, comma 170, della legge 311/2004 (Finanziaria 2005), e prevederne il successivo aggiornamento triennale. A sua volta l'articolo 9 concerne proroghe e disposizioni in materia di farmaci. In particolare il comma 1 prevede la proroga a tutto il 2008 della vigenza del meccanismo del pay back previsto dall'articolo 1, comma 796, lettera g), della Finanziaria 2007. Tale disposizione, ha dato alle aziende farmaceutiche la possibilità di veder sospesa, nei confronti dei propri farmaci, la misura di riduzione del 5% dei prezzi al pubblico disposta dal Consiglio di amministrazione dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) con delibera 26/2006, previo impegno al versamento, da parte delle stesse aziende, a favore delle Regioni interessate, di importi equivalenti al risparmio atteso dalla riduzione dei prezzi. Tenuto conto che il predetto meccanismo è stato previsto dalla norma soltanto per il periodo 1° marzo 2007-29 febbraio 2008, il comma 2 introduce una disposizione per garantire al ministero della salute e all'Aifa di continuare ad avere sufficienti elementi di conoscenza del mercato dei medicinali vendibili senza prescrizione medica. Per consentire la prosecuzione delle attività di cura, formazione e ricerca sulle malattie ematiche svolte dalla Fondazione Istituto mediterraneo di ematologia, l'articolo 10 autorizza la spesa di 6 milioni di euro l'anno dal 2008 al 2010. **Infrastrutture e trasporti** - Per quanto attiene le infrastrutture e i trasporti, vanno tenuti in evidenza gli articoli 17, 19, 20, 22 e 23. Per l'effetto dell'articolo 17 (utilizzo dell'infrastruttura ferroviaria nazionale e trasporto ferroviario), slitta al 31 dicembre 2008 l'adozione del Dm Infrastrutture per stabilire i nuovi canoni per l'accesso all'infrastruttura ferroviaria e al 15 dicembre 2008 il termine per effettuare l'indagine conoscitiva sul trasporto ferroviario di viaggiatori e merci sulla media e lunga percorrenza da parte del Ministero dei trasporti. In forza dell'articolo 19 alcune disposizioni previste agli articoli da 351 a 355 della legge 2248/1865, allegato F, in materia di lavori pubblici si applicano ai soggetti creditori di appaltatori di opere pubbliche a garanzia delle stazioni appaltanti. L'articolo 20 disciplina il regime transitorio per l'operatività della revisione delle norme tecniche per le costruzioni. Esso stabilisce infatti che l'entrata in vigore delle nuove «Norme tecniche per le costruzioni» sarà accompagnata da un periodo transitorio nel quale sarà consentita la possibilità di applicare in alternativa la normativa precedentemente in vigore. Riguarda anche la polizia locale l'articolo 22 che proroga al 1° luglio 2008 l'esclusione per i neopatentati di categoria B della possibilità di condurre autoveicoli con rapporto potenza/tara superiore a 50 kw/t. In base all'articolo 23, slitta al 1° gennaio 2009 il termine relativo all'impiego di risorse originariamente destinate ai programmi costruttivi (articolo 18 Dl 152/1991), in modo che siano utilizzate nel corso del 2008, se non impegnate alla scadenza del 31 dicembre 2007, per finalità riconducibili alla risoluzione della problematica del disagio abitativo. **Pubblico impiego** - Dovrà essere applicato anche nel 2008 il divieto di estensione del giudicato. L'articolo 25 infatti reintroduce una norma che nella Finanziaria 2008 era stata eliminata, stabilendo che la disposizione di cui all'articolo 1, comma 132, della legge 311/2004, è prorogata al 31 dicembre 2008. **Agricoltura** - Si riflettono soprattutto sulle Regioni gli articoli 26 e 27 riguardanti rispettivamente proroghe di vari termini in materia di agricoltura e il riordino di consorzi di bonifica. L'articolo 26 fa slittare: al 31 dicembre 2008 il termine per la chiusura delle liquidazioni coatte amministrative dei consorzi agrari, nonché il termine per l'adeguamento degli statuti da parte dei consorzi in bonis; al 31 dicembre 2008 il termine di operatività del Fondo per lo sviluppo della meccanizzazione in agricoltura; al 31 dicembre 2008 il termine per l'esercizio dei compiti del Commissario straordinario per le emergenze zootecniche; di sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del decreto Milleproroghe (fissata al 31 dicembre 2007) il termine per l'inclusione di ulteriori garanzie nell'elenco di quelle ammissibili ai benefici di cui all'articolo 1, comma 1-bis, del Dl 149/1993, convertito, con modificazioni, dalla legge 237/1993, limitatamente ai soci garanti delle cooperative che sono stati a suo tempo esclusi a causa della presentazione delle domande in ritardo rispetto ai termini stabiliti; al 31 dicembre 2007 il termine, per l'inquadramento presso Regioni ed Enti locali del personale proveniente dai consorzi agrari e collocato in mobilità collettiva; al 30 aprile 2008 il termine per la definizione del piano di rientro dai debiti dell'ente per lo sviluppo dell'irrigazione e della trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia, previa rideterminazione della tariffa da applicarsi alle forniture idriche. L'articolo 27 consente alle Regioni di procedere entro il 30 giugno 2008 al riordino dei consorzi di bonifica e di miglioramento fondiario secondo criteri da definire con la Conferenza Stato-Regioni. **Sviluppo economico** - L'articolo 28 proroga al 30 giugno 2008 il termine previsto dall'articolo 1, comma 461, della legge 296/2006, per l'attuazione del piano di riordino e di dismissione, limitatamente alla cessione alle Regioni delle società regionali dell'Agenzia nazionale per gli investimenti e lo sviluppo di impresa. **Ambiente** - L'articolo 30 riguarda la proroga dei termini di cui al Dlgs 151/2005, in materia di rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche. Detta proroga è relativa all'obbligo dei distributori di ritirare gratuitamente l'apparecchiatura usata, al momento della fornitura di una nuova apparecchiatura elettrica ed elettronica (Aee) destinata a un nucleo domestico, e di trasportare quelle valutate non suscettibili di reimpiego, che si configurano come rifiuti, presso i centri di raccolta comunali od organizzati dai produttori di Aee. A causa della mancata emanazione dei decreti attuativi previsti dal decreto

legislativo 152/2006, l'articolo 32 proroga di due anni il termine per la presentazione delle domande per gli impianti soggetti ad autorizzazione alle emissioni da impianti. A sua volta l'articolo 33 proroga al 31 dicembre 2008 il termine che obbligava i Comuni della Campania ad adottare iniziative urgenti per assicurare l'applicazione, a decorrere dal 1° gennaio 2008 e per un periodo di cinque anni, di misure tariffarie per garantire la copertura integrale dei costi del servizio di gestione dei rifiuti indicati in appositi piani economico-finanziari ai fini della determinazione della tassa di smaltimento dei rifiuti solidi urbani e della tariffa di igiene ambientale. **Interno** - L'articolo 35 proroga al 31 dicembre 2008 il termine entro cui non sarà più consentito l'accesso ai servizi erogati in rete dalle Pa con strumenti diversi dalla carta d'identità elettronica e dalla carta nazionale dei servizi. **Disposizioni finanziarie urgenti** - L'articolo 36 chiarisce che le entrate locali possono essere riscosse tramite ingiunzione o cartella di pagamento. La riscossione - se affidata agli agenti della riscossione - può essere effettuata con la procedura fissata dal Dpr 602/1973. In alternativa, può essere gestita direttamente dall'ente o affidata ad altri soggetti. In questo caso si può ricorrere all'ingiunzione che è uno strumento nato per il recupero delle entrate patrimoniali. L'articolo 40 proroga al 31 dicembre 2008 il termine previsto dall'articolo 24 del Dl 159/2007, che ha messo a disposizione dei Comuni che abbiano deliberato il dissesto finanziario dopo il 31 dicembre 2002 la somma di 150 milioni per il pagamento dei debiti ammessi alla massa passiva. Va ricordato che l'articolo 24 stanzia 150 milioni per sostenere i Comuni che abbiano deliberato lo stato di dissesto successivamente al 31 dicembre 2002, per accelerare i pagamenti dei debiti certi, liquidi ed esigibili alla data del 31 dicembre 2006 e per consentire di effettuare pagamenti entro il 31 dicembre 2007. Tale somma va ripartita nei limiti della massa passiva accertata, al netto di altri eventuali contributi statali e regionali previsti da precedenti disposizioni, sulla base della popolazione residente al 31 dicembre 2006. Va infine evidenziato l'articolo 44 che, per quanto attiene all'obbligo di fornire dati per le rilevazioni statistiche, restringe enormemente, fino al 31 dicembre 2008, il campo di applicazione delle sanzioni amministrative previste dall'articolo 11 del Dlgs 322/1989. Con riguardo alle rilevazioni svolte anche anteriormente al 31 dicembre 2007, è considerato violazione dell'obbligo di risposta esclusivamente il formale rifiuto di fornire i dati richiesti.

Eduardo Racca

IL SOLE 24ORE – pag.5

PARLAMENTO AL RUSH FINALE - Il decreto legge sui rinvii

Il Dl milleproroghe fa il pieno

Visco Sud dal 2007 - Soluzione per l'intreccio pensioni di vecchiaia-finestre

ROMA - Visco sud, ovvero estensione retroattiva al 2007 dei crediti d'imposta sugli investimenti, sostenuta da entrambi gli schieramenti politici ma con qualche divergenza sulla forma dell'emendamento. Rottamazione auto munita di copertura tratta da somme inutilizzate del fondo per la competitività che sarà però reintegrato nel 2009. Ancora: correzioni alla legge sul Welfare, che dal 1° gennaio ha modificato le pensioni di anzianità e di vecchiaia. In particolare, un emendamento appoggiato dal Governo dovrebbe ovviare all'introduzione delle finestre anche per le pensioni di vecchiaia e consentire a chi matura i requisiti di restare al lavoro fino alla decorrenza del trattamento pensionistico. Eppoi, 100 milioni al commissario per l'emergenza spazzatura in Campania (c'è però un problema di copertura) e, sempre relativamente ai rifiuti, reintroduzione degli incentivi Cip6, ma limitatamente ai termovalorizzatori da realizzare in Campania. Su questi argomenti, Centrosinistra e Centrodestra sembrano aver trovato - nelle scorse ore - intese di massima. Si tratta ora di introdurli, con appositi emendamenti, nel decreto legge mille-proroghe all'esame di Montecitorio in prima lettura. La giornata di ieri è stata impegnata in riunioni tra i gruppi del Centrosinistra culminate, la notte, in un Comitato dei nove, dove siedono entrambi gli schieramenti. Occorreva mettere a punto un testo da portare oggi in Aula scremando, tra gli oltre mille emendamenti presentati, quelli ammissibili e accettabili anche all'opposizione. Qualche risultato, a prezzo di molte fatiche, è stato raggiunto. Sarà probabilmente sottoposto, oggi pomeriggio, a un breve esame da parte delle due commissioni che hanno discusso il decreto (Affari costituzionali e Bilancio), quindi ritornerà in Aula, dove il voto è atteso per domani. Poi, toccherà al Senato, nei tempi ristrettissimi imposti da Camere ormai disciolte e dall'avvicinarsi della decadenza del provvedimento: i 60 giorni terminano il 29 febbraio. A rendere ieri le cose più difficili, i soliti contrasti a proposito del "tesoretto". I deputati della Sinistra Arcobaleno insistono sull'esistenza di un extragettito, secondo loro «certo e certificato», e sulla necessità di distribuirlo, con un emendamento al milleproroghe, sotto forma di sgravi aumentando così le retribuzioni nette. L'«ambiguità del Pd e il rifiuto della Destra», lamentano però, faranno perdere questa occasione. Ritornando alle disposizioni oggetto di accordo di massima tra i due schieramenti, ecco una novità: il rinvio della riforma dei Servizi segreti, o meglio della scadenza del 12 aprile posta al varo dei regolamenti attuativi. Consenso anche per l'aumento da 5 a circa 20-30 milioni per la somma destinata agli ammortizzatori sociali in caso di crisi occupazionale all'aeroporto di Malpensa. Il Centrodestra afferma, invece, di voler respingere le proposte puramente clientelari. Sembra questo il caso di concorsi universitari che consentirebbero di individuare due idonei per ogni posto messo a concorso, così da creare migliaia di aventi diritto con successiva, immancabile sanatoria. Confermata l'eliminazione della vigilanza della Corte dei conti sulle società pubbliche fino al 50 per cento. Sembrano, invece, tramontate le iniziative sugli intermediari finanziari e l'intervento per armonizzare la tassazione tra fondi d'investimento italiani ed esteri.

R.R.

IL SOLE 24ORE – pag.12

DE GENNARO E L'EMERGENZA RIFIUTI

Cento giorni di solitudine

Cumuli di immondizia, blocchi stradali, roghi continui, scontri tra manifestanti e Forze dell'Ordine, richiesta di dimissioni: la data delle agenzie di stampa che riportano le notizie sull'emergenza rifiuti in Campania è quella di ieri. Le immagini della Tv sono quelle di oggi. Ma agenzie e filmati potrebbero essere quelle di due mesi fa o di 40 giorni fa, allorquando l'ex capo della Polizia Gianni De Gennaro fu chiamato a tentare l'impossibile: ripulire Napoli, Caserta e rispettive province. Da quel momento nulla è cambiato. Anzi. Le strade sono forse anche più sporche (a parte il centro del capoluogo), il piano di apertura delle discariche è saltato alla fine della scorsa settimana e ora De Gennaro è alla ricerca di nuove soluzioni. Tanto rumore per nulla - varrebbe la pena di dire - soprattutto se, come sembra, la novità (che tale non è) dovesse essere il trasporto su rotaia in Germania di migliaia di tonnellate di rifiuti. Costi alle stelle già visti ma, soprattutto, soluzioni vere ancora rinviate, mentre mancano meno di tre mesi all'addio di De Gennaro che si ritrova senza un Governo alle spalle ma con i campani e l'Unione Europea pronti a metterlo spalle al muro.

IL SOLE 24ORE – pag.15

COSTI DELLA POLITICA - Villone e Alemanno: la riduzione degli amministratori non basta

«Tagliare consorzi e municipalizzate»

LANZILLOTTA - «La norma che imponeva di ridurre consiglieri e assessori è stata smontata - Sulle comunità montane rischio flop, le Regioni sono contro»

ROMA - Le elezioni di aprile si presentano come la prima occasione di vedere applicate le norme sui costi della politica, dal momento che, con il rinnovo delle amministrazioni locali, scattano i tagli previsti dalla legge Finanziaria. L'aspettativa che sul tema si è creata nell'opinione pubblica non sembra, però, essere ripagata dai numeri: dei 15.233 mandati che arrivano a termine, appena 611 (2 assessori provinciali, 6 assessori comunali e 603 consiglieri circoscrizionali) non verranno mai più riassegnati, con un risparmio di 6,2 milioni all'anno (pari allo 0,7% degli 847 milioni complessivi). Troppo poco, forse, rispetto agli annunci e ai buoni propositi accumulatisi nella legislatura. «La norma originaria è stata smontata - riconosce Linda Lanzillotta, ministro degli Affari regionali e autonomie locali - e l'esito finale è meno incisivo di quanto proposto all'inizio. È rimasta, inoltre, la parte sulle comunità montane ma, anche in questo caso, gli effetti saranno assai meno convincenti di quanto avessimo programmato». Previsione pessimistica che si basa su un paio di osservazioni: la prima è il ricorso presso la Consulta presentato da due Regioni (Veneto e Toscana) che considerano la norma lesiva delle proprie prerogative; la seconda sono le "voci" di un rinvio da giugno a settembre del meccanismo automatico che scatta nel caso in cui non siano le amministrazioni locali a provvedere alla soppressione di questi enti. Il magro bottino non sorprende Massimo Villone, senatore della Sinistra democratica e autore insieme a Cesare Salvi di un saggio sui costi della politica: «Innanzitutto perché quella di aprile non sarà una maxi-tornata elettorale e, quindi, il ricambio delle amministrazioni non è completo. Un bilancio lo si avrà quando la norma entrerà effettivamente a regime». Per Villone, però, il punto è un altro: è sbagliato aspettarsi grandi risparmi dal taglio degli amministratori. «La via maestra - sottolinea il senatore napoletano - non è questa: bisogna piuttosto intervenire con l'accetta sul mondo dei consorzi e delle società miste pubblico-privato. Non solo per l'abbattimento dei costi che, pure, rimane un obiettivo pregevole, ma per una ragione ancora più importante: fino a quando avremo apparati pubblici con sovraccarichi clientelari e processi decisionali su cui gravano architetture barocche, la modernizzazione del nostro Paese rimarrà sempre un'utopia». «I risultati sono deboli, perché è debole la strada che è stata scelta» commenta Gianni Alemanno (An), impegnato in queste ore con altri esponenti del Pdl nella stesura del programma. Per l'ex ministro del governo Berlusconi le direttive da seguire in tema di costi della politica sono altre: stop alla duplicazione delle competenze, precisi limiti al numero dei componenti degli esecutivi (non solo di quello nazionale ma anche per le giunte locali) e poi la molta citata eliminazione delle province. «Non devono essere più a carico del bilancio dello Stato - è la sua proposta - ma farle rientrare nella competenza delle Regioni. Spetterà loro decidere se conservarle, trasformarle o sopprimerle». Anche per Alemanno nell'agenda per la prossima legislatura dovrà rientrare lo sfoltimento delle municipalizzate. «Sono contenta che An abbia cambiato idea su questo punto perché il partito di Fini presentò contro il Ddl sulla liberalizzazione dei servizi pubblici locali pregiudiziali di incostituzionalità» dice Lanzillotta. La quale si augura che sul tema della semplificazione del sistema amministrativo in vista di una maggiore efficienza, dalle forze politiche si abbia un'assunzione di responsabilità come di fronte alle grandi riforme istituzionali. Serve, cioè, «un patto comune di fronte agli elettori». Alemanno, dal canto suo, ha già un'idea sul luogo in cui cominciare a dare il buon esempio: potrebbe essere il Ddl costituzionale di Luciano Violante che già prevede un taglio dei parlamentari cui si potrebbe aggiungere, per esempio, un "ripensamento" sulle province.

R. Fe.

IL SOLE 24ORE – pag.38

ENTI LOCALI - Al via le certificazioni dei Comuni

Ici, il riscosso guida i rimborsi

MILANO - Doppia certificazione per i Comuni, in vista dei rimborsi statali del gettito Ici che viene a mancare nel 2008 per effetto della nuova detrazione introdotta dalla Finanziaria 2008 sulla prima casa. Il modello di certificazione, diffuso ieri dal ministero dell'Interno, chiede agli enti due dati: il gettito riscosso per il 2007 e la perdita prevista di introiti dovuta al nuovo sconto statale. Entro il 30 aprile prossimo (data ultima per inviare al Viminale la certificazione) i Comuni dovranno essere in grado di quantificare (o, nella maggior parte dei casi, di farsi dire dal concessionario) l'ammontare delle riscossioni effettuate per la competenza 2007, e a quella data ancorare la prevista perdita di gettito nel 2008. La presenza nel modello del dato 2007, infatti, nasce ovviamente per individuare un parametro immediato rispetto al quale valutare le previsioni degli enti sull'anno in corso. In questo modo, poi, si attua la previsione (articolo 1, comma 287 della legge 244/07) che vincola la somma rimborsata «alle aliquote e alle detrazioni vigenti» nel 2007. Il riferimento al riscosso anziché all'accertato blinda il rimborso a un indicatore più oggettivo, ma difficile da sottoporre a un'eventuale verifica successiva: i dati sulla riscossione, infatti, non trovano poi riscontro nel rendiconto, dove i residui non sono distinti in base all'anno di competenza. Il meccanismo, poi, può creare più di un problema agli enti in cui la macchina della riscossione procede più lentamente. Il Viminale ha diffuso ieri anche la dichiarazione relativa all'estinzione anticipata di prestiti, necessaria a ottenere i rimborsi statali delle penali destinati a chi ha utilizzato a questo scopo l'avanzo di amministrazione (articolo 11, comma 1 del Dl 159/07). Il modello licenziato dal Viminale conferma che per ottenere i contributi occorre aver utilizzato prioritariamente per l'estinzione dei prestiti tutto l'avanzo disponibile, ricorrendo alle altre entrate solo per la parte lasciata scoperta dall'avanzo. Oltre a ciò, il responsabile del servizio finanziario dovrà indicare nel modello istituto mutuante, importo originario e importo residuo di ogni mutuo, e codice Isin, importo nominale e residuo di ogni prestito. Gli enti devono inviare la certificazione al Viminale entro il termine perentorio del 28 febbraio prossimo, e solo a quel punto si potrà capire se i 30 milioni stanziati dal Governo sono sufficienti a coprire gli oneri delle penali.

Gianni Trovati

ITALIA OGGI – pag.4

Accordo tra maggioranza e opposizione per le misure di fine legislatura del Milleproroghe

Assalto bipartisan all'ultimo treno

Fondi per l'emergenza Napoli, aiuti a Malpensa e pensioni

Quando si tratta di andare al sodo e salvare il salvabile, sono tutti d'accordo. Non ci sono steccati ideologici che tengano, non ci sono battaglie di principio da fare. È il caso del Milleproroghe, il decreto legge pendente alla camera su cui in queste ore i rappresentanti di maggioranza -i due relatori Angelo Piazza (Rnp) e Francesco Piro (Pd)- e opposizione -gli uomini del capogruppo di Forza Italia, Elio Vitostanno trattando perché possa essere approvato in poche battute in entrambi i rami del parlamento. Ovviamente, con misure di fine legislatura gradite a entrambi i poli. E così il decreto, salvo inciampi dell'ultima ora, si avvia questa mattina ad essere ripresentato in una nuova versione, una sorta di maxiemendamento bipartisan che, dopo un rapido passaggio nelle commissioni competenti, andrà di filato in aula per il via libera. Nelle trattative, sono spuntati 80 milioni di finanziamenti straordinari per l'emergenza Napoli, che saranno accreditati direttamente dal premier Romano Prodi ai due commissari straordinari. Così come l'ha spuntata la misura, proposta dai relatori, che consente ai dipendenti che hanno raggiunto l'età per il trattamento di vecchiaia di essere reintegrati sul posto di lavoro in attesa della prima finestra utile per il pensionamento, prevista per giugno. Concessione alla maggioranza, questa, subito bilanciata da analoga concessione all'opposizione: vede la luce la sanatoria dei contributi figurativi per politici e sindacalisti (si vedano le anticipazioni di ItaliaOggi di sabato scorso). Così come la proroga dei Consigli di indirizzo e di vigilanza degli enti previdenziali. Niente da fare, invece, per misure più ambiziose, come le agevolazioni fiscali e contributive per i contratti di secondo livello che il centrosinistra aveva chiesto a gran voce. «Una misura elettoralistica», l'ha bollata l'opposizione. Agevolazioni concesse, invece, ai lavoratori dell'indotto di Malpensa, che potranno contare sulla cassa integrazione -per una copertura di 40 milioni di euro-, come promesso dal premier Romano Prodi. Gli aiuti scattano in presenza di nuovi assetti del sistema aeroportuale che comportano una crisi occupazionale per almeno 3 mila unità di dipendenti. Cassaintegrazione garantita anche ai dipendenti delle strutture private del Servizio sanitario nazionale che lavorano in regioni oggetto dei piani di rientro. Sul fronte assunzioni, è in dirittura d'arrivo una norma, caldeggiata da Alberto Giorgetti (An) che consente l'inquadramento nelle agenzie fiscali dei ricercatori. Sempre dell'opposizione, la disposizione che proroga di un anno i termini per gli interventi di ricostruzione nel Belice, con uno stanziamento di 1,5 milioni di euro. Conquista il sì dell'opposizione l'emendamento dei relatori per la riqualificazione della caserma Rossani e il quartieri Carrassi di Bari: circa 13 milioni di euro. Un commissario delegato, poi, si occuperà del piano di sviluppo del Porto di Gioia Tauro. È di opposizione la proposta che punta al riordino e alla parziale soppressione dei consorzi di bonifica. Tra le misure di ampio consenso, i finanziamenti statali per chi sostituisce un motociclo categoria euro 0 con uno di categoria euro 3: 300 euro di sconto, esenzione dalle tasse automobilistiche per un anno e i costi di rottamazione a carico dello stato. Tra coloro che son sospesi, in attesa di un sì per conquistare l'agognato via libera, l'emendamento di opposizione che punta alla riorganizzazione e al rilancio del mercato di fiori di Sanremo. In sospeso anche il pacchetto giustizia, dalle norme sull'ufficio del processo alle indennità dei giudici onorari. Così come la proroga sfratti. Ma anche la vicenda degli incentivi Cip 6 per gli impianti, già autorizzati ma non ancora in esercizio, di smaltimento rifiuti localizzati nel territorio campano. Un emendamento dell'opposizione prevede che la procedura per il riconoscimento della deroga sia completata dal ministro per lo sviluppo economico entro il 30 giugno 2009. Praticamente se ne occuperebbe chi verrà dopo l'attuale ministro, Pierluigi Bersani.

Alessandra Ricciardi

ITALIA OGGI – pag.39

La Cassazione ha condannato un comune per il blocco nell'erogazione dell'acqua

Servizi interrotti da risarcire

Il privato cittadino è titolare di un diritto soggettivo

Cittadini più tutelati per gli errori che il comune fa sulle bollette: infatti l'ente locale deve risarcire i danni quando, nonostante il pagamento del consumo, ha interrotto il servizio. Ciò perché il privato, cui l'utenza si riferisce, è titolare di un diritto soggettivo e non di un interesse legittimo. È quanto stabilito dalla Corte di cassazione che, con la sentenza n. 3539 del 14 febbraio 2008, ha respinto il ricorso del comune di Borca Cadore, in provincia di Venezia. Il servizio immotivatamente interrotto dall'ente locale era l'erogazione dell'acqua. La proprietaria di un appartamento, rimasto senz'acqua per oltre nove anni, aveva pagato le bollette seguendo le indicazioni impartite dalla Cassa di risparmio di Verona, esattrice per conto dell'amministrazione locale. E lo aveva fatto per ben due volte. Ma il comune aveva continuato a notificarle degli avvisi di mora fino a quando aveva staccato l'utenza. Così la donna gli aveva fatto causa, ma era riuscita a ottenere il riallacciamento dell'acqua solo dopo nove anni. Ecco perché, alla fine, aveva chiesto al comune anche i danni: oltre 75 mila euro. Il tribunale le aveva dato torto. Infatti in primo grado era prevalsa la tesi dell'amministrazione secondo cui «non si può ammettere una richiesta di risarcimento del danno nei confronti di una pubblica amministrazione e tanto meno una domanda di condanna di un facere, versandosi in materia di interessi legittimi». Le cose erano poi cambiate in secondo grado. La Corte d'appello di Venezia aveva disposto il riallaccio dell'acqua e aveva condannato il comune a risarcire la proprietaria dell'appartamento. Una decisione, questa, confermata anche in sede di legittimità. Infatti i giudici della terza sezione civile hanno respinto il complesso ricorso presentato dall'ente locale, articolato in ben cinque motivi. Sulla decisione del Collegio di legittimità hanno pesato alcune pronunce rese dalle s.u. della Cassazione in materia di giurisdizione. È stato più volte affermato, infatti, «che la controversia tra privato e comune in tema di debenza del canone per l'erogazione dell'acqua potabile è devoluta alla giurisdizione del giudice ordinario e non di quello amministrativo o tributario. Ciò anche dopo la sentenza della Corte costituzionale n. 204 del 2004, che ha dichiarato l'illegittimità dell'intero comma 2 dell'art. 33 del dlgs n. 80 del 1998». Non solo. «Ciò», spiega ancora il Collegio, «sia perché le controversie sui rapporti individuali di utenza non sono incluse nell'art. 33, sia soprattutto perché le controversie attinenti ai contratti privatistici di utenza non coinvolgono la pubblica amministrazione-autorità la cui attività soltanto si può ritenere nell'ambito della giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo nella materia dei pubblici servizi». Detto questo, conclude poi la Cassazione, ed essendo pacifico che «il rapporto che si instaura tra il comune e il privato, relativamente all'erogazione dell'acqua potabile, è di natura privatistica, è palese che allorché il comune ha disposto la sospensione del servizio di erogazione dell'acqua potabile in favore della proprietaria lo stesso non ha posto in essere alcun provvedimento amministrativo ma si è avvalso, come qualsiasi altro privato, della facoltà di cui all'art. 1460 del codice civile». In altri termini, quando si parla di bollette non si possono invocare le decisioni prese dai giudici nel caso di provvedimenti amministrativi che in qualche modo ledono i cittadini.

Debora Alberici

ITALIA OGGI – pag.39

DIRITTO E FISCO

Istanze Iva al 31 marzo

Scade il 31 marzo il termine per gli enti locali per presentare il certificato di rimborso Iva servizi non commerciali. È quanto emerge da un comunicato di ieri del Dipartimento per gli affari interni e territoriali del Mininterno, nel quale sono specificate le modalità di consegna del documento. I rimborsi saranno eseguiti in virtù del fondo alimentato con le risorse delle entrate Iva di prestazioni di servizi non commerciali affidate dagli enti locali territoriali a soggetti esterni all'amministrazione. Le prefetture dovranno attestare l'avvenuta trasmissione dei modelli nei termini previsti dalla legge, facendo fede la data riportata con timbro postale, apponendo inoltre su ogni singolo certificato il timbro di arrivo e inserendo tutti i dati tramite proceduta informatizzata. Le informazioni sulla procedura perverranno comunque attraverso un manuale utente che i responsabili riceveranno via e-mail.

Ivan Cimmarusti

ITALIA OGGI – pag.41

MILLEPROROGHE

Sul welfare ritocchi in vista

Correzione in vista, nel decreto Milleproroghe, per la legge di attuazione del Protocollo sul welfare: alla camera dove oggi il provvedimento è all'esame ci sarebbe l'accordo di maggioranza e opposizione su un emendamento, di ispirazione governativa, per dare la possibilità a chi avesse maturato i requisiti per la pensione di anzianità al 31 dicembre scorso di non dover aspettare la finestra prevista per giugno. Alla legge di attuazione del protocollo, infatti, manca la norma transitoria che avrebbe dovuto prevedere appunto la salvaguardia di questi pensionandi e delle aziende, altrimenti costrette a mantenerli al posto di lavoro. Accordo raggiunto anche per la revisione delle norme sui benefici Cip6 limitatamente ai termovalorizzatori necessari per la crisi dei rifiuti in Campania. Sempre per l'emergenza rifiuti, sono in arrivo cento milioni da affidare al commissario straordinario: ci sarebbe un problema tecnico sulla copertura, ma non ci sono veti politici. Al decreto (si veda altro articolo a pag. 49) sono stati presentati oltre mille emendamenti da discutere in aula: la riunione del comitato dei Nove è slittata per poter concludere l'intesa su un gruppo di emendamenti qualificati e lasciar cadere gli altri. L'aula riprenderà l'esame del milleproroghe oggi a mezzogiorno ma potrebbe profilarsi un rinvio in commissione per la stesura di un testo compiuto; l'altra ipotesi è quella di affidare ai relatori Angelo Piazza (Partito socialista) e Francesco Piro (Pd) la stesura di emendamenti omnibus che racchiudano tutte le soluzioni su cui si troverà l'intesa. Dal decreto probabilmente resterà fuori l'ipotesi della Sinistra Arcobaleno di usare subito il tesoretto per ridurre la pressione fiscale sui salari. Intesa raggiunta invece su Malpensa, dovrebbero arrivare 20-30 milioni per gli ammortizzatori sociali in caso di crisi occupazionale, e su Viscosud, anche se su questo aspetto c'è divergenza di vedute sullo strumento da usare: l'opposizione vorrebbe un emendamento firmato da tutti i capigruppo, maggioranza e governo preferiscono la strada del ricorso a un emendamento dei relatori. Sarebbe confermata l'eliminazione della vigilanza della Corte dei conti sulle spa pubbliche quotate.

ITALIA OGGI – pag.44

Con due decreti il Viminale ha approvato i modelli di certificazione per comuni e province

Enti, al via l'operazione rimborsi

Per estinzione mutui e Ici scadenze al 28 febbraio e 30 aprile

Parte la corsa contro il tempo dei comuni per incassare i rimborsi Ici e i contributi per l'estinzione anticipata dei mutui. A dare il via all'operazione è il Viminale che ha approvato con due distinti decreti i modelli di certificazione, senza i quali gli enti non avrebbero potuto richiedere le somme. Il primo, quello relativo all'utilizzo degli avanzi di amministrazione per l'estinzione dei prestiti, è datato 13 febbraio e reca la firma del ministro dell'interno Giuliano Amato e del titolare dell'Economia, Tommaso Padoa-Schioppa. La scadenza che i responsabili dei servizi finanziari dovranno tenere bene in mente è il 28 febbraio, termine ultimo per inviare alle prefetture-uffici territoriali di governo i certificati in duplice copia. Entro il 31 marzo il Viminale pubblicherà i dati delle certificazioni ricevute e l'importo dei contributi spettanti ai singoli enti. La procedura sarà la stessa per ciascuno degli anni (2007, 2008 e 2009) per i quali il decreto legge collegato alla Finanziaria 2008 (dl 1° ottobre 2007 n. 159 convertito nella legge 29 novembre 2007 n. 222) ha previsto la possibilità di utilizzare gli avanzi di amministrazione in via prioritaria e, qualora siano insufficienti, le entrate finali allo scopo di ridurre l'esposizione debitoria delle amministrazioni locali. Ragion per cui i certificati andranno inviati entro il 28 febbraio dell'anno successivo a quello nel corso del quale il mutuo è stato estinto. Gli incentivi saranno attribuiti fino a un importo massimo di 30 milioni di euro all'anno e in ogni caso non potranno superare il tetto di 90 milioni di euro per il triennio. Per il 2007 questa regola non ammetterà deroghe. Nel 2008 e nel 2009, invece, il tetto massimo dei contributi attribuibili potrà essere incrementato dall'eventuale quota residuale dell'anno precedente. Il decreto ministeriale spiega, però, che, nel caso in cui le richieste dovessero superare le soglie previste dal decreto legge 159, la ripartizione del fondo sarà effettuata «in proporzione all'ammontare risultante dalle richieste pervenute». I responsabili degli uffici finanziari dovranno attestare che gli importi contenuti nelle certificazioni si riferiscono esclusivamente alle somme pagate dal comune o dalla provincia per estinguere anzitempo mutui e prestiti obbligazionari. **Rimborsi Ici**. Per i rimborsi Ici, invece, la data da ricordare è il 30 aprile 2008. Il modello di certificazione, approvato con decreto del 15 febbraio, dovrà essere redatto in doppio originale e dovrà essere firmato dal responsabile del servizio finanziario e dal responsabile dell'ufficio tributi. I funzionari dovranno attestare che gli importi contenuti nei modelli si riferiscono esclusivamente al minor gettito Ici che i comuni incasseranno in seguito all'applicazione delle ulteriori detrazioni d'imposta previste per l'abitazione principale dalla Finanziaria 2008 (1,33 per mille della base imponibile). La detrazione, come previsto dall'articolo 1 comma 5 della legge 244/2007, non riguarderà le abitazioni appartenenti alle categorie catastali A1, A8 e A9, ossia gli immobili di tipo signorile, le ville e i castelli, e andrà calcolata, spiega il decreto, sulla base delle aliquote e delle detrazioni vigenti al 30 settembre 2007. Entro fine aprile i certificati, da redigere sulla base del modello allegato al decreto, dovranno essere inviati in duplice copia alle prefetture-uffici territoriali di governo. Gli uffici, a loro volta, provvederanno a trasmetterli al dipartimento per gli affari interni e territoriali (direzione centrale della finanza locale) del Viminale.

Francesco Cerisano

ITALIA OGGI – pag.44

Tar Lecce: i contributi danno la priorità

Licenze più facili con i fondi Ue

È ragionevole ritenere che chi ha avuto accesso a sovvenzioni comunitarie abbia maggiori titoli per ottenere l'autorizzazione commerciale perché ha dimostrato di avere spirito imprenditoriale. È questa, in sintesi, la conclusione alla quale è pervenuto il Tar Puglia, sezione di Lecce, con la decisione 357 del 5 febbraio scorso, chiamato a giudicare il regolamento e il relativo bando di concorso che il comune di Laterza ha approvato per la concessione del suolo pubblico al fine di installare dei chioschi adibiti a bar e ristoro. Una decisione, quella del tribunale leccese, che legittima, quindi, l'operato dell'ente locale, il cui piano di sviluppo per i pubblici esercizi, prevede che l'area pubblica per i chioschi vada assegnata mediante gara con una griglia che individua cinque titoli di priorità. Uno dei parametri che il regolamento ha fissato, e al quale anzi assegna il punteggio massimo, è quello di privilegiare i soggetti che hanno beneficiato di contributi su fondi strutturali comunitari o regionali, a sostegno dello sviluppo delle attività produttive. Non è stato di questa idea uno degli esclusi dalla graduatoria utile, che ha ritenuto di impugnare gli atti davanti al Tribunale amministrativo regionale. Qual è il senso di questa scelta, si è chiesto, che penalizza chi accede ai normali canali di finanziamento o fa ricorso a capitali propri, assumendo solo su di sé il rischio d'impresa? Ed è la ragionevolezza di questa scelta che è stata sindacata dal giudice amministrativo e che il ricorso ha, quindi, respinto. È ragionevole la scelta del comune, infatti, sostiene il Tar nella motivazione, perché il criterio preferenziale poggia sulla maggiore affidabilità di chi abbia avuto accesso alle sovvenzioni. Tanto è vero perché il vaglio istruttorio che le società incaricate di esaminare le domande di finanziamento compiono presuppone la disamina della fattibilità del progetto imprenditoriale. In pratica, bene ha fatto il comune, all'interno della griglia costituita da cinque criteri, ad attribuire maggior peso all'incentivazione di forme di investimento perché queste permettono di superare la tradizionale diffidenza verso l'autoimprenditorialità nelle zone economicamente depresse. Insomma, a chi ha espresso una incisiva potenzialità imprenditoriale deve essere data l'opportunità di realizzare il suo progetto, anche se, nel frattempo, nel caso specifico, il beneficio è ormai decaduto.

Marilisa Bombi

ITALIA OGGI – pag.45

SENTENZA

Legittimi i buoni pasto con lo spot

Ok ai buoni pasto con la pubblicità. Il Tar Lazio, Sez. III, con sentenza pubblicata il 14/2/2008, ha accolto i ricorsi proposti da Repas Lunch Coupon srl e da altre aziende, annullando i provvedimenti con i quali Consip aveva escluso la Repas dalla gara da 700 mln indetta nel novembre 2006, per l'appalto del servizio sostitutivo di mensa mediante buoni pasto in tutte le p.a. centrali. Secondo il Tar, pertanto, dovranno considerarsi legittime le offerte presentate dai ricorrenti, così ripristinandosi gli esiti naturali della gara. La Consip aveva respinto l'offerta della Repas Lunch Coupon valutandola come anormalmente bassa e considerando due delle voci di attività di ricavo previste (la raccolta pubblicitaria sui buoni pasto e l'offerta di servizi aggiuntivi ai ristoratori) come non pertinenti, quindi estrinseche all'attività del bando di gara. Il Tar Lazio ha reputato adesso legittima l'erogazione dei servizi aggiuntivi agli esercenti e il loro inserimento quali elementi idonei a giustificare l'entità dell'offerta. Il Tar ha confermato le conclusioni contenute nel parere espresso, in data 11/10/07, dall'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici e disatteso dalla Consip in quanto non vincolante.

ITALIA OGGI – pag.45

La Cassazione estende le fattispecie di risarcimento

Lo sciopero ripaga

Infortunio in itinere se il bus non va

La Cassazione estende i confini dell'infortunio in itinere. In caso di sciopero dei mezzi di trasporto pubblico vanno infatti risarciti i danni sofferti dal lavoratore che per andare a lavorare o per tornare a casa ha preso la sua auto o la sua moto. A maggior ragione quando il dipendente viene rapinato. È quanto stabilito dalla Suprema corte che, con la sentenza n. 3776 del 14 febbraio 2008, ha accolto il ricorso di un operaio di Santa Maria Capua Vetere malmenato e rapinato della sua moto mentre tornava a casa dal lavoro. Quel giorno l'uomo non aveva preso l'autobus per via di uno sciopero dei mezzi pubblici, ma in pieno pomeriggio era stato aggredito con calci e pugni e poi derubato. Quindi era finito all'ospedale per le ferite riportate. Così aveva chiesto la rendita Inail e per averla aveva adito il pretore di Napoli. Ma il primo giudice aveva respinto la domanda. Stessa sorte in appello, dove la Corte partenopea, fra l'altro, aveva motivato il no alla rendita sostenendo che non fosse correttamente provato il giorno della rapina. Per questo l'uomo ha fatto ricorso in Cassazione. La sezione lavoro, una volta superata l'impasse della corrispondenza fra la data dell'incidente e il giorno dello sciopero, ha accolto il gravame dell'operaio dandogli pienamente ragione. «La rapina», si legge nel nuovo principio messo nero su bianco dal Collegio di legittimità, «nel corso dell'iter del lavoratore, della moto, quale strumento necessario per l'iter stesso, nelle condizioni che danno luogo alla tutela dell'infortunio in itinere, costituisce evento protetto». Ora spetta nuovamente ai magistrati napoletani, ai quali la Cassazione ha rinviato la causa, decidere sulla rendita prestando fede al principio enunciato in sede di legittimità. Una decisione importante per due motivi, quella presa dalla sezione di lavoro. Dalle motivazioni emerge infatti una doppia apertura della giurisprudenza: quella di garantire il risarcimento del danno ai lavoratori, moltissimi se si leggono le statistiche, vittime di rapine sul luogo di lavoro, e quella di allargare la rosa delle possibilità di ristoro in caso di infortunio in itinere, avvenuto con il proprio mezzo di trasporto. Sul primo fronte la sezione lavoro non ha mancato di elencare le pronunce nelle quali è stato accordato il risarcimento in caso di furti o rapine. Undici pagine di motivazioni contenenti una vera e propria escalation della casistica più frequente: dai benzinai, spesso aggrediti da malintenzionati, ai cassieri, anch'essi nel mirino della microcriminalità. Non basta. La Cassazione ha fatto il punto anche sulle aperture giurisprudenziali in fatto di infortunio in itinere, aggiungendo un altro tassello al mosaico: la nozione del rischio assicurato, si legge in fondo alla sentenza, si è dilatata fino a trovare conforto in alcune norme (dpr 1124/65 e sue evoluzioni) e persino in alcune pronunce della Corte costituzionale. Dopo la decisione presa dai giudici del Palazzaccio l'operaio ha ottime chance di ottenere la rendita.

Debora Alberici

ITALIA OGGI – pag.45

In Gazzetta l'adeguamento all'Istat

Comuni, più alti gli assegni familiari

Rivalutate le prestazioni dei comuni a favore delle famiglie. Per l'anno 2008 l'assegno mensile di maternità vale euro 299,53, quello per il nucleo familiare, sempre su base mensile e in misura intera, euro 124,89. I limiti Ise per il diritto alle prestazioni sono fissati, rispettivamente, in euro 31.223,51 (per l'assegno maternità) e in euro 22.480,91 (per l'assegno nucleo familiare). L'aggiornamento dei dati arriva dal comunicato della presidenza del consiglio dei ministri pubblicato sulla G.u. n. 39 del 15 febbraio. **Rivalutazione dell'1,7%.** L'operazione interessa le principali prestazioni economiche erogate dai comuni: l'assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori e l'assegno di maternità alle madri, prive di tutela previdenziale obbligatoria. Come previsto dalla Finanziaria 1999, che le ha istituite, le prestazioni sono soggette a rivalutazione annuale unitamente ai limiti reddituali che verificano diritto e misura, fissati in base al Riccometro. Per il 2008 i valori sono stati rivalutati dell'1,7%. **L'assegno nucleo familiare.** La prestazione dell'assegno familiare spetta ai nuclei familiari italiani e comunitari su richiesta da presentarsi al comune. È concesso dall'ente locale ma erogato dall'Inps se si soddisfano due requisiti: nel nucleo familiare devono essere presenti almeno tre figli minori e il valore dell'Indicatore della situazione economica (Ise) del nucleo familiare non deve superare una certa soglia, che per il corrente anno si viene a fissare a euro 22.480,91. La misura dell'assegno mensile, per il 2008, è pari a euro 124,89; pertanto, su base annua (cioè per 13 mensilità), la prestazione quest'anno varrà 1.623,57 euro. Perché la famiglia possa aver diritto all'intera prestazione è necessario, inoltre, che il valore Ise non superi l'importo pari alla differenza dell'Ise previsto per il diritto alla prestazione e la misura dell'assegno su base annua: quindi euro 20.857,34. **L'assegno di maternità**. Spetta alle donne cittadine italiane, comunitarie o straniere in possesso di carta di soggiorno per le nascite, gli affidamenti preadottivi e le adozioni senza affidamento. L'assegno, per tutti gli eventi ricadenti nel 2008, vale complessivamente euro 1.497,65, ossia euro 299,53 per cinque mensilità. La prestazione, da richiedere al comune di residenza entro sei mesi dall'evento (nascita, affidamento o adozione), spetta in misura intera se la richiedente non percepisce altre indennità di maternità obbligatoria, in caso contrario si ha diritto alla quota differenziale, e, inoltre, a condizione che il nucleo familiare (con riferimento a quello standard fissato dalla legge in tre componenti) possegga un Ise non superiore a euro 31.223,51.

Daniele Cirioli

I valori per il 2008

Valori	*Assegno nucleo familiare*	*Assegno di maternità*
Misura intera mensile	124,89	299,53
Valore ISE (1)	22.480,91 (2)	31.223,51 (3)

(1) Valore Ise per il diritto alla prestazione relativo al nucleo standard. Per nuclei diversi, il dato va riparametrato
(2) Valore Ise relativo a nucleo familiare di 5 persone
(3) Valore Ise relativo a nucleo familiare di 3 persone

La REPUBBLICA – pag.32

LETTERE & COMMENTI

Giù le mani dal paesaggio

Non è una bomba a orologeria, o almeno speriamo che non lo diventi, ma il conto alla rovescia è già cominciato. Il calendario lascia ormai meno di due mesi, prima delle elezioni che potrebbero riconsegnare l'Italia al centrodestra, per approvare il nuovo Codice dei Beni culturali e del Paesaggio presentato dal ministro Francesco Rutelli. E inopinatamente, anche da parte di alcuni settori del centrosinistra sono in atto le "grandi manovre" contro una riforma fondamentale per salvaguardare l'ambiente, l'identità e l'immagine del Belpaese. Predisposta da una commissione di esperti sotto l'autorevole presidenza del professor Salvatore Settis, direttore della Scuola Normale Superiore di Pisa, la riscrittura del Codice ha il merito principale di restituire allo Stato la competenza "esclusiva" sulla tutela del paesaggio, in sintonia con la sentenza della Corte costituzionale del novembre scorso. Il potere centrale si riappropria in questo modo di alcune prerogative sul governo del territorio che per definizione, riguardando un patrimonio collettivo, non può essere localistico, municipale o regionale, frazionato insomma tra una pluralità di soggetti amministrativi spesso in conflitto tra loro. In forza di una legge delega già prorogata di due anni, il termine ultimo per ratificare il provvedimento scade il 1° maggio, ma difficilmente il testo sopravviverebbe in questa versione a una vittoria elettorale del centrodestra. Nello spirito dell'articolo 9 della Costituzione, secondo cui "la Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione", la riforma introduce innanzitutto l'obbligo di una pianificazione congiunta fra Stato e Regioni per elaborare i piani paesaggistici. In questa procedura, è previsto poi il parere vincolante delle Sovrintendenze su qualsiasi intervento urbanistico o paesaggistico che incida su territori vincolati. E inoltre la sub-delega dalle Regioni ai Comuni, per i piani e le licenze edilizie, viene subordinata all'istituzione di uffici con competenze specifiche. Prima dell'approvazione definitiva da parte del governo uscente, occorrono però i pareri consultivi delle competenti Commissioni parlamentari (Cultura e Ambiente) e prima ancora quello della Conferenza Stato-Regioni. È proprio in questa sede che è scattata la trappola dilatoria per allungare l'iter procedurale e insabbiare il provvedimento. Di fronte alla convergenza dei Comuni e delle Province, seppure condizionata a qualche ritocco ragionevole e accettabile, sono state alcune regioni governate dal centrosinistra come la Toscana e la Calabria (in quest'ultima l'assessore al Turismo è stato arrestato nei giorni scorsi in un'operazione antimafia), alleate per l'occasione ad alcune regioni di centrodestra come la Lombardia e il Veneto, a tirare il freno per difendere i propri poteri decisionali, nonostante la disponibilità di altre regioni di centrosinistra tra cui il Piemonte, la Sardegna, la Puglia e la Basilicata. Di rinvio in rinvio, si rischia ora di far naufragare in extremis il Codice Rutelli provocando una spaccatura all'interno dello stesso Partito democratico. Non a caso, quando il Pd ha organizzato il suo recente convegno sull'Ambiente a Firenze, il presidente della giunta regionale toscana, Claudio Martini, aveva contestato pubblicamente il testo elaborato in più di un anno di lavoro dalla commissione Settis, bollandolo come un "passo indietro" nel governo del territorio. Allo slogan del cosiddetto "ambientalismo del fare", si contrappone perciò un interrogativo che merita una risposta chiara e definitiva: per fare che cosa? Le "grandi opere", l'autostrada della Maremma o le villettopoli sul modello di Monticchiello, contestate non solo dai Verdi ma da tutto il fronte ecologista? Oppure, per fare ecomostri da abbattere poi a colpi di denunce e cariche di dinamite? Da qui alle elezioni di metà aprile, questo diventa perciò un test importante per definire il profilo ambientalista del Partito democratico guidato da Walter Veltroni. Non c'è nulla di rivoluzionario, di radicale o di massimalista, nel Codice sul Paesaggio. Non è stato concepito da una "sinistra antagonista", come si suol dire a volte in tono spregiativo, ma da una cultura riformista delle conoscenze e delle competenze. E si tratta di uno strumento utile anche a fini economici, per incentivare il turismo di qualità e quindi l'occupazione di tutto l'indotto. Mentre la sottosegretaria ai Beni culturali, Danielle Mazzonis, avviava un tentativo di mediazione per superare l'impasse, il professor Settis ha scritto intanto a Rutelli per esprimergli la sua preoccupazione e sollecitarlo a respingere l'ostruzionismo di quelle che lui stesso chiama le "regioni palazzinare": tanto più che il governo ha la facoltà di approvare il Codice anche contro un loro eventuale parere negativo. "Benedetto Croce – ricorda in conclusione la lettera - fu ministro per un solo anno, ma ancora si studia la sua legge sul paesaggio, la prima nella storia d'Italia". Si farà in tempo ora ad approvarne una nuova, a quasi un secolo di distanza?

Giovanni Valentini

La REPUBBLICA ROMA – pag.I

Firmato ieri il contratto per il mutuo che dovrà essere restituito in trent´anni. Al Lazio, ogni anno, costerà 310 milioni

Sanità in rosso, 5 miliardi dal Tesoro

La Regione vara i budget. Tagli per 585 milioni. Meno ospedali e posti letto

La regione e il Tesoro hanno firmato ieri il contratto per il mutuo di cinque miliardi che il Lazio incasserà a giorni con l'impegno di restituirlo in un trentennio accantonando ogni anno 310 milioni. E oggi la giunta fisserà le dotazioni finanziarie 2008 per le 12 Asl, le 3 aziende ospedaliere (San Giovanni, San Camillo, San Filippo Neri), i 3 Irccs pubblici (istituti scientifici di ricerca e cura), l'Ares "118", i 3 policlinici universitari statali. I risparmi attesi per il 2008 sono fissati in 585 milioni. E le economie si realizzeranno attraverso tagli di posti letto, reparti e ospedali (dopo il Nuovo Regina Margherita trasformato in un poliambulatorio qualche mese fa, toccherà al Forlanini e al San Giacomo). «Per Asl, ospedali e altri centri della sanità pubblica adotteremo budget provvisori», avverte l'assessore Augusto Battaglia. «Quelli definitivi saranno approvati entro il 31 marzo. E per la prima volta comprenderanno i flussi della mobilità assistenziale tra regioni». Finora, nei bilanci delle Asl, i trasferimenti dei pazienti dalla loro regione a quella della capitale, non erano registrati in modo corretto. Si tratta di costi sommersi e di introiti mancati. Questa mobilità è ora stimata dai tecnici della Regione in 175 milioni di euro. E il calcolo corretto è finalmente stato inserito nel bilancio della sanità regionale. Con il mutuo di 5 miliardi, invece, la Regione potrà estinguere anticipatamente il debito sanitario transatto (3,9 miliardi) che pesa sul fondo corrente erodendo le quote di trasferimento ad Asl, ospedali. Con il resto sarà coperta parte dell'esposizione non transatta ma di cui è stata completata la riconciliazione. Nel 2008 il fondo sanitario regionale potrà quindi, per la prima volta, essere destinato per intero alle spese dell'anno corrente. L'obiettivo del Piano di rientro di allineare le spese di competenza con quelle di cassa sembra ora davvero a portata di mano.

Carlo Picozza

La REPUBBLICA ROMA – pag.I

La festa della lentezza

A Roma il 25 febbraio ci sarà anche la "maratona lenta"

Anche Roma aderisce (come può) alla giornata mondiale della lentezza, che si celebrerà in oltre novanta città di undici paesi diversi. Ci muoveremo al rallentatore il 25 febbraio, cioè lunedì prossimo, giorno scelto non certo a caso, al contrario, proprio perché il lunedì è considerato il più frenetico della settimana nonché il più difficile, materialmente e psicologicamente, per mettere in pratica questo tipo di buoni propositi. Andare tutti più piano, rallentare in massa non può produrre che benefici, al corpo e alla mente. L'idea non è quella di perdere tempo ma di assaporare più intensamente le poche cose che contano: "Rallentare vuol dire riflettere su come governare al meglio l'uso del nostro tempo. Rallentare per riflettere e andare in profondità, per apprezzare le piccole cose di ogni giorno e per accorgerci che la maggiore ricchezza che possiamo accumulare sono le relazioni umane", enunciano gli organizzatori. E citano addirittura T.S. Eliot, a proposito del vivere così di corsa: "Siamo continuamente distratti dalla distrazione della distrazione". A New York, dove i cittadini che vanno troppo di fretta saranno (simbolicamente) multati, lunedì parte addirittura un Festival della Lentezza che durerà, piano piano, tre giorni. E in Italia? Un centinaio le iniziative, i dettagli sono sul sito www.viverecon lentezza.it.

A Roma l'appuntamento più bizzarro è quello della Maratona Lenta, una sorta di marcialonga delle lumache. La competizione è aperta a tutti, grandi e piccini, ovviamente senza limitazioni di età, non essendo richiesta alcuna preparazione atletica. La partenza è fissata attorno alle sette di sera (orario morbido) in piazza Trilussa, che sarà il punto di partenza della gara. Il traguardo è a piazza Santa Maria in Trastevere, cioè a due passi: in tutto sono trecento metri da percorrere in non meno di un'ora e ventisette minuti senza mai fermarsi. Il paradosso è proprio questo: vietato prendersi delle pause. Che stress.

CORRIERE DELLA SERA – pag.38

CONSUMI - Sul tavolo le tariffe Rc auto. Catricalà: bene Bnp-Bnl sull'azzeramento del costo Bancomat

Mr Prezzi convoca le assicurazioni

Lirosi: stop agli allarmi. Gli agricoltori: effetto speculazione

MILANO — Riparte l'allarme prezzi. E come in un film già visto, ripartono minacce di ritorsioni e di denunce contro gli speculatori. Dai prodotti alimentari, complici le gelate improvvise, alle assicurazioni e ai servizi bancari, non c'è di fatto settore che possa sentirsi immune da questi rischi. Adesso però, per la prima volta, compare sulla scena una figura nuova, quel Mister Prezzi introdotto con la Finanziaria 2008, proprio per contrastare e scoraggiare aumenti esagerati o ingiustificati. E il suo primo intervento pubblico coinvolge quel mondo delle assicurazioni che non ha mai goduto un rapporto idilliaco con gli automobilisti. Antonio Lirosi, il dirigente del ministero per lo Sviluppo economico ora in veste anche di «sceriffo dei prezzi», ha deciso di convocare per il 6 marzo i rappresentanti dell'Ania (l'associazione delle compagnie di assicurazione), insieme a quelli dell'Isvap (l'istituto di vigilanza sul settore assicurativo) per «approfondire il confronto sul livello dei prezzi». Intervento che viene annunciato proprio il giorno in cui i consumatori tornano all'attacco, denunciando gli ennesimi rincari delle tariffe Rc auto, con punte del 25-30% che questa volta riguarderebbero gli automobilisti over 50, mentre secondo il ministro Bersani, con gli effetti positivi generati dall'introduzione del risarcimento diretto (calo del 10% del costo medio dei sinistri) «si aprono spazi per una riduzione delle tariffe ». Ma nelle ultime ore si è aperto anche un altro fronte: quello dei prodotti ortofrutticoli, e dei prevedibili rincari fino al 45% annunciati dalla Cia (la confederazione degli agricoltori). Il motivo? L'effetto del maltempo e l'ondata di freddo di questi giorni che hanno colpito frutta e ortaggi. E dietro l'angolo c'è sempre la minaccia del caro-petrolio (ieri tornato sopra i 96 dollari al barile). Confesercenti invita però alla cautela. Coldiretti e associazioni del consumatori mettono in guardia dal pericolo di speculazioni. E Mister Prezzi auspica, per le anticipazioni di questo tipo di rincari, una «moratoria degli annunci». Dal mondo bancario arriva comunque una nota positiva: la Bnl (gruppo Bnp-Paribas) ha azzerato completamente i costi del Bancomat, tanto da ricevere il pubblico apprezzamento anche dal presidente dell'Antitrust, Antonio Catricalà. «Si sta cominciando a muovere qualcosa», ha sottolineato il garante. Che proprio per in questo settore aveva avviato un'istruttoria nel novembre 2006.

Gabriele Dossena

CORRIERE DEL VENETO – pag.7

Addizionale Irpef, esentati 55mila padovani

La soglia passa da 10.500 a 12mila euro. Un pensionato su due non pagherà nulla

PADOVA — Cinquantacinquemila padovani non dovranno più pagare l'addizionale Irpef, più di un pensionato su due verrà esentato dal tributo. «Un accordo sindacale che va a tutelare le fasce più deboli della nostra popolazione, in modo particolare pensionati e lavoratori dipendenti». Così, ieri pomeriggio, il sindaco Flavio Zanonato ha definito l'intesa sottoscritta tra palazzo Moroni, Cgil, Cisl e Uil. «Assieme alle rappresentanze sindacali abbiamo deciso l'innalzamento dell'esenzione dell'addizionale Irpef da una soglia di 10.500 euro a 12 mila — ha aggiunto l'assessore al Bilancio Gaetano Sirone —. Daremo poi vita ad una commissione tecnica per verificare un'ipotesi di progressività delle tasse e delle imposte locali. In primo luogo affronteremo la questione della progressività dell'addizionale comunale Irpef».L'accordo prevede anche un nuovo tavolo per il potenziamento dei sevizi sociali, la valorizzazione di quello già attivato sulle politiche abitative e un impegno da parte del comune a regolarizzare il personale precario. «Da quest'anno saranno oltre 55 mila i padovani esentati dall'addizionale — ha detto l'assessore ai Tributi Mauro Bortoli —, 30 mila pensionati, quindi il 57 per cento del totale e 25 mila redditi personali. Il provvedimento farà rientrare così nella fascia d'esenzione 13 mila nuovi contribuenti, 8 mila pensionati e 5 mila lavoratori ». Ma quanto costerà a palazzo Moroni il nuovo dispostivo? «A oggi non siamo in grado di quantificare il "peso" dell'accordo — ha puntualizzato Zanonato —, per parlare di cifre bisognerà attendere l'assestamento di bilancio. Verosimilmente sulle casse comunali potrebbe incidere per circa 5-600 mila euro». Più difficile sembra invece la strada che porterà alla progressività dell'addizionale. «Il tavolo proverà da affrontare la questione dal punto di vista tecnico- ha spiegato Sirone-, dovremo però fare i conti con la legislazione vigente che non contempla questa opzione». «L'accordo non fa che confermare l'importanza del metodo concertativo. Dobbiamo estendere le tutele per i cittadini e le famiglie a basso reddito, prevedendo tariffe sociali e allargando l'utilizzo delle dichiarazioni Isee per l'accesso facilitato ai servizi » ha commentato dopo la firma dell'accordo il segretario provinciale della Cisl Giovanni Faverin. «Il comune di Padova non deve rimanere una lodevole eccezione- ha aggiunto Nello Cum della Uil-, nei prossimi giorni chiederemo a tutte le amministrazioni della provincia di fare altrettanto». «Le politiche di giustizia sociale e di redistribuzione- ha concluso Andrea Castagna della Cgil-, non possono riguardare solo il comune e vanno estese anche a livello regionale e nazionale».

Alberto Rodighiero

CORRIERE ALTO ADIGE – pag.5

L'indagine «Cittadini soddisfatti»

Comune di Bolzano primo nei servizi

BOLZANO — L'indagine semestrale Monitor Città premia il Comune di Bolzano: è la città italiana che ottiene il maggior gradimento da parte dei cittadini relativamente ai servizi erogati. È quanto risulta da Monitor Città, un'ampia indagine semestrale sui capoluoghi italiani condotta dall'istituto di ricerca Ekma. Ieri mattina in municipio l'assessore all'innovazione e al lavor o, Primo Schönsberg, ed il direttore generale del Comune, Renzo Caramaschi, hanno illustrato nel dettaglio i risultati dell 'indagine che fotografa e confronta la percezione dei cittadini rispetto al grado di efficacia ed efficienza dei servizi offerti dai comuni di tutta Italia. Al primo posto, come sei mesi fa e come ormai ininterrottamente dal dicembre del 2002 , il Comune di Bolzano con il 76,4% di soddisfazione davanti a Trento con il 72,1%, Modena con il 65,8%, Aosta (65,4%) e Mantova (64,6%). Cresce anche il livello di soddisfazione dei bolzanini rispetto all'attività del Comune passato dal 74,2% del primo semestre al 76,4% del secondo semestre 2007. L'indagine Monitor Città viene realizzata prendendo in considerazione le risposte di un campione rappresentativo della popolazione residente chiamato a valutare 23 diversi servizi erogati dai comuni tra cui anagrafe, tributi, servizi scolastici, servizi sociali, sicurezza, raccolta rifiuti e pulizia delle strade, comunicazione, viabilità e trasporti, ecc. Il sondaggio è stato realizzato tra i primi di ottobre ed il 20 dicembre scorso. A Bolzano sono state intervistate 800 persone (su un gruppo di riferimento di 83.546 cittadini maggiorenni residenti) tra i 18 ed i 65 anni ed oltre, di varie categorie professionali.

Napoli, ok tedesco allo smaltimento. e il governo italiano stanzia 100 milioni di euro

Rifiuti in Germania, l'ultimo business

ROMA - Annabel Strauss, portavoce della Federazione tedesca imprese di smaltimento, annuncia che «si può fare», che loro, i tedeschi, sono pronti ad accogliere (per bruciare e trasformare in energia) 200 mila tonnellate di monnezza napoletana. E che per farlo, occorreranno 4-6 mesi. I treni da soli non basteranno, bisognerà riempire anche le stive delle navi. E soprattutto, trasferire nuove risorse finanziarie nel «forziere» del commissariato straordinario: ogni tonnellata finora trasportata su un treno, costa 200 euro. Fate la somma: se quella cifra sarà confermata, quaranta milioni per disfarsi di una montagna di 200 mila tonnellate di rifiuti (e nella notte, a Roma, nel vertice della maggioranza sulle modifiche al decreto Milleproroghe, è stato inserito un emendamento che trasferisce al commissariato De Gennaro 100 milioni per l'emergenza rifiuti). La disponibilità delle imprese private tedesche è un buon segnale. Che però non è sufficiente. L'ostacolo da superare, infatti, è quello politico-istituzionale: i Land daranno il via libera per consentire il transito dei treni, lo sbarco delle navi, lo smaltimento negli impianti delle proprie città? Una volta superati questi ostacoli, l'emergenza rifiuti che da Natale rende la vita molto complicata tra Napoli e Caserta, sembrerebbe in via di risoluzione. Purtroppo, la realtà è ben diversa. I collaboratori del supercommissario alla monnezza, Gianni De Gennaro, fanno sapere che l'annuncio di Berlino è una sorta di «dichiarazione d'intenti», un preliminare che dovrà trasformarsi in un contratto vero e proprio e che, poi, bisognerà ottenere le varie autorizzazioni dalle autorità locali. I numeri dell'emergenza sono sempre quelli: «Oggi riusciamo a raccogliere la produzione quotidiana di 7000 tonnellate di rifiuti, ma per terra ce ne sono altre 250 mila». Ogni settimana partono per la Germania, via treno, circa 3000-3500 tonnellate di rifiuti; i Cdr, gli impianti di produzione di ecoballe, tutto sommato stanno facendo la loro figura, per il momento. Il sito di stoccaggio provvisorio di Ferrandelle (Santa Maria La Fossa) e la discarica di Macchia Soprana (Serre) non deludono, ma la loro produttività è molto al di sotto di quanto servirebbe. Dire che il «piano dei 100 giorni» di De Gennaro marcia spedito, è una offesa alla verità. E non tanto perché non si riescono a smaltire le 10 mila tonnellate al giorno ipotizzate dal supercommissario, quanto perché ogni giorni si presentano «ostacoli» che rendono critica la stessa gestione della quotidianità. Nei fatti, è fallito il piano che prevedeva l'apertura di siti provvisori (funziona solo Ferrandelle), e la riapertura delle vecchie discariche di Ariano Irpino, Montesarchio e Villaricca, per vari motivi. A cascata, questo ha comportato che, per il momento, i Cdr non possono essere chiusi per ristrutturarli. Roghi e proteste accompagnano questo lungo inverno napoletano. Gli incidenti di Savignano Irpino, il bilancio dei feriti (sette manifestanti, anche un giornalista tra loro, e cinque poliziotti) è un altro segnale delle difficoltà. A Savignano, però, i tecnici con le loro trivelle sono riusciti a entrare nel terreno dove dovranno attrezzare una delle tre discariche, indicate nella legge. Ci vorrà tempo e pazienza.

Guido Ruotolo

IL MESSAGGERO – pag.1

Elezioni e questione meridionale

Le risposte che il paese non può più attendere

Agli storici è ben noto il giudizio che Luigi Carlo Farini, inviato nell'ottobre del 1860 nel Mezzogiorno come luogotenente delle province che Garibaldi aveva da poco liberato dai Borboni, scrisse a Cavour: «Che barbarie, altro che Italia! Questa è Africa». Se potesse venirci oggi non potrebbe più fare questo paragone, perché, per quanto riguarda l'Africa, non abbiamo mai visto in televisione le strade delle sue città soffocate dai rifiuti. Ma il ceto politico meridionale non sembra preoccuparsene, così come non si preoccupa nemmeno della sanità e di altre fondamentali questioni: continua invece a tracciare grandiosi progetti per il futuro e a sognare altri aiuti finanziari dall'Europa, visto che l'Italia non sembra più disposta a darne. Come diceva Ennio Flaiano, con una battuta vecchia, ma purtroppo sempre attuale, la situazione è tragica ma non è seria. Ho l'impressione che nel teatrino della politica napoletana si stia proprio recitando una tragedia in chiave farsesca. E purtroppo sta avvenendo quello che è già avvenuto tante volte nella storia del Mezzogiorno: la gente vive il dramma quotidiano quasi sempre da spettatrice, come se lo vedesse svolgersi su una scena. E invece mai come in questa occasione ci sarebbe bisogno di reagire, e non soltanto con fischi e proteste. Chi si era illuso che una nuova classe politica fosse succeduta a quelle che in passato si erano dimostrate incapaci di risolvere una «questione meridionale» più che secolare, non può che riflettere amaramente su quella illusione. L'economia, già gravemente danneggiata da una criminalità che scoraggia investimenti e nuove iniziative imprenditoriali, viene ora colpita nel turismo, uno dei settori che finora avevano retto meglio alle difficoltà. L'immagine di Napoli all'estero non è mai stata così gravemente macchiata come lo è oggi. Gli ingenui potrebbero pensare che, di fronte a una situazione così gravida di rischi per il futuro della città e di gran parte del Mezzogiorno (perché il problema dei rifiuti esiste anche in altre province meridionali, come quello del malcostume che investe il mondo della sanità e non soltanto quello) ci sia una reazione di orgoglio. Invece si assiste soltanto al tentativo di conquistare buone posizioni ai nastri di partenza in vista delle imminenti elezioni.

Aurelio Lepre

SENTENZA DELLA CASSAZIONE

Anche le tasse sono pignorabili

C'è un nuovo modo per riappropriarsi delle troppe tasse che la lunga mano del fisco cattura con irreprensibile avidità ai contribuenti italiani. Grazie a una recentissima sentenza della Corte di cassazione che ha aperto le porte alla pignorabilità delle imposte versate all'Erario. Ebbene sì: d'ora in poi tutti i contribuenti, imprese e famiglie, potranno aggredire le casse deU'amministrazione finanziaria, magari per rifarsi di un credito vantato nei confronti della Pa. Casi assai frequenti, a esempio, sono quelli delle aziende che lavorano per conto dello Stato - per la realizzazione di opere pubbliche, per la fornitura di servizi di varia natura o per la vendita di qualche prodotto - e attendono mesi e mesi senza essere pagati. Oppure ci si può trovare di fronte a un'azienda in fallimento che batte cassa con lo Stato per il pagamento di un'obbligazione e che decide di rifarsi sulle somme di denaro pagate dai contribuenti. La sentenza della Cassazione, depositata in cancelleria la scorsa settimana, riguarda proprio un caso del genere. I consiglieri di piazza Cavour, senza entrare nel dettaglio delle disposizioni legislative, hanno esteso un principio già noto. Secondo il quale, ovviamente, i beni pubblici sono pignorabili, così come previsto dal codice civile. L'interpretazione finora accettata più o meno diffusamente tendeva però a escludere le tasse già intascate dal fisco. I giudici di legittimità, invece, hanno ampliato la portata della norma. E la mossa non è da poco. Visto che la pronuncia consente addirittura di bloccare direttamente le somme versate dai contribuenti in banca con i modelli F24, quelli che consentono di fare periodicamente tutti i pagamenti di tasse e contributi previdenziali. E il ministero dell'Economia, spiega la Cassazione, potrà opporsi solo se quelle somme «abbiano già ricevuto - per disposizione di legge o provvedimento amministrativo - una precisa e concreta destinazione a un pubblico servizio». Per la Corte «solo in questo caso le somme di denaro e i crediti della pubblica amministrazione diventano indisponibili e non possono essere sottratti alla loro destinazione»: insomma «sono impignorabili». Proprio per questa ragione, via Venti Settembre (il caso oggetto di controversia risale al 1999 quando il responsabile delle Finanze era Vincenzo Visco) si è vista respingere il ricorso in Cassazione. E dunque il curatore della Finpass, un'impresa finanziaria di Roma, ha potuto riportare nel bilancio della società sottoposta a procedura concorsuale un po' di quattrini. La mossa si è rivelata azzeccata anche perchè quello che giace sui conti delle banche o dei concessionari della riscossione è un flusso di denaro non indifferente e facilmente individuabile (meglio di un immobile, per intenderci): se il credito è legittimo, scatta il blocco delle somme e il consequenziale esproprio a danno dello Stato. Così, grazie alla caparbietà della Finpass, adesso molte altre aziende potranno risanare le finanze societarie o, in ogni caso, accelerare l'incasso di denaro già fatturato. I contribuenti continueranno ad ascoltare anche nelle prossime settimane le promesse *bypartisan* sulla riduzione delle aliquote, ma frattanto potrebbe andare in onda un inedito assalto fiscale.

Francesco De Dominicis

IL DENARO – pag.7

IMPOSTE

Accertamento con adesione: le novità

Uno strumento che accelera il recupero delle imposte evase e che nello scorso anno ha realizzato un vero e proprio primato, facendo segnare un incremento di utilizzo pari al 33 per cento. Si tratta dell'accertamento con adesione, balzato agli onori della cronaca grazie anche al caso del campione di motociclismo Valentino Rossi che, tramite questo istituto previsto dal legislatore tributario, ha regolato la propria posizione debitoria nei confronti del Fisco italiano. Tecnicamente, l'accertamento con adesione può essere classificato fra gli strumenti "deflativi del contenzioso" . E' stato riordinato nel 1997 con l'obiettivo di perseguire una maggiore efficacia dell'accertamento tributario, mediante l'istituzionalizzazione del contraddittorio tra contribuente e fisco. E' previsto che l'amministrazione valuti con attenzione e obiettività le argomentazioni fornite dal contribuente, affinché si possa definire correttamente la giusta pretesa tributaria tenendo conto degli elementi in possesso dell'ufficio e di quelli eventualmente forniti dal contribuente. Si tratta in definitiva di un procedimento complesso, all'interno di regole e procedure precise a cui l'ufficio deve attenersi. Chi vi può aderire? Tutti i contribuenti sono ammessi alla " definizione " delle maggiori imposte accertate dall'Erario. Persone fisiche, società di persone o di capitali, associazioni professionali, enti, sostituti d'imposta, non essendo previste, almeno teoricamente, di inammissibilità o di esclusione per questo strumento esteso a tutte le categorie reddituali. Sono infatti possibili gli accertamenti relativi a tutte le principali imposte, sia dirette che indirette, compresi i tributi locali a condizione che l'ente in questione abbia recepito la normativa con apposito regolamento. Quali sono i principali effetti? Il principale effetto dell'adesione è rappresentato dalla riduzione delle sanzioni a un quarto del minimo previsto dalla legge, condizione questa che lo rende davvero "appetibile" per il contribuente inadempiente fatta eccezione per l'esito della liquidazione e del controllo formale delle dichiarazioni, attività in relazione alle quali si rendono dovuti imposta, interessi e sanzioni, senza riduzione a un quarto delle stesse), una caratteristica che è operativa anche in sede penale, costituendo, prima della dichiarazione di apertura del dibattimento di primo grado, una attenuante che produce la riduzione fino alla metà delle sanzioni penali previste e la non applicazione delle sanzioni accessorie. Come può essere avviato ? La procedura di accertamento con adesione può essere avviata sia dall'ufficio che dal contribuente. Nel primo caso l'ufficio locale dell'agenzia delle Entrate notifica al contribuente un invito a comparire, specificando giorno e luogo del contraddittorio e i periodi d'imposta interessati dal procedimento, nonché quegli elementi che ritengono rilevanti ai fini dell'accertamento (al fine di mettere in condizione il contribuente di sostenere il contraddittorio con piena cognizione dei fatti). Da parte sua il contribuente non è obbligato a presentarsi presso l'ufficio ma, qualora, gli venisse notificato un avviso di accertamento, egli non potrà più ricorrere alla procedura in questione. Nel caso invece di un avvio del procedimento su iniziativa del contribuente, l'istanza può essere avanzata a seguito di notifica di avviso di accertamento. Redatta in carta libera e contenente il riferimento all'atto contro il quale è proposta , l'istanza deve essere consegnata o spedita all'ufficio che ha emesso l'atto impositivo, prima della scadenza dei termini per l'impugnazione in Commissione tributaria dello stesso, sospendendo per 90 giorni i termini di impugnazione dell'atto. Raggiunto eventualmente l'accordo, si procede alla redazione, in duplice copia, di un atto contenente gli elementi e le motivazioni dell'adesione, imposte, sanzioni, interessi e altre eventuali somme dovute a seguito della definizione. La procedura si perfeziona soltanto con il pagamento delle somme risultanti dall'accordo (intero importo o prima rata). Il versamento, da parte del contribuente, deve avvenire entro i venti giorni successivi alla data di redazione dell'atto. Gli importi dovuti in forza dell'adesione sono rateizzabili, previo rilascio di idonea garanzia (fideiussione bancaria o polizza assicurativa fideiussoria), per un numero massimo di otto rate trimestrali di pari importo, oppure di dodici rate in caso di pagamenti di somme, comprensive di imposte, interessi e sanzioni, superiori a 51.645,70 euro. In caso di pagamento rateale, il contribuente deve versare, entro venti giorni dalla data di redazione dell'atto di adesione, solo l'importo della prima rata; l'importo delle rate successive, maggiorato degli interessi legali, sarà versato con cadenza trimestrale.

Alberto Savarese

IL MATTINO NAPOLI – pag.32

L'EMERGENZA AMBIENTALE - Riunione in Procura del pool Ecologia - Partono le verifiche sugli atti del piano rifiuti

Dati falsi, vertice dei pm i tecnici si assolvono

Il commissariato delle bonifiche: sulle discariche chiuse non c'entriamo

Dati sballati, approssimativi, finiti nelle mani del prefetto De Gennaro: accuse che fanno discutere, mentre il commissariato per le bonifiche si difende, richiamando le responsabilità del commissariato antirifiuti. Centro direzionale, Procura della Repubblica, si lavora sulle tante facce dell'emergenza. Un faccia a faccia ieri tra l'aggiunto del pool Ecologia Aldo De Chiara e il procuratore Giovandomenico Lepore. Questa mattina riunione di coordinamento tra il capo dei pm e tutti i suoi vice. Il tema caldo, inutile dirlo, sono le novità apportate nel piano del commissario Gianni De Gennaro, anche alla luce delle ultime esigenze emerse nel corso della strategia anticrisi. De Gennaro ha recentemente puntato l'indice contro i dati disponibili, materiale informativo non sempre aggiornato, non sempre in linea con lo scenario reale. Il vertice di questa mattina punta a mettere a fuoco una realtà poco chiara, mentre sui dati messi a disposizione agli inquilini di Palazzo Salerno intervengono i vertici del commissariati per le bonifiche. Arcangelo Cesarano, subcommissario alle Bonifiche fino allo scorso 31 gennaio, (quando la struttura ha chiuso i battenti) spiega: «La nostra struttura non ha mai ricevuto richieste, né mai ha inoltrato al Commissariato rifiuti alcun dato sui siti indicati nel piano De Gennaro». Cesarano interviene proprio sulle discariche su cui De Gennaro è stato costretto a rivedere i suoi piani: «Le discariche in località Lo Uttaro e Villaricca sono nelle competenze del commissariato rifiuti, sia per l'esercizio che per la gestione successiva, qualora gli impianti fossero stati chiusi attraverso un provvedimento ufficiale. In base all'articolo 10 dell'ordinanza 3100/2000 - precisa Cesarano - non rientrano nelle competenze dirette del settore bonifiche neppure le discariche di Contrada Pisani a Pianura e di Parapoti in provincia di Salerno, in quanto esterne ai siti di interesse nazionale presenti in Campania». Cesarano affronta anche la questione economica: «Per quanto riguarda il terzo invaso - una discarica abusiva - del sito Contrada Pisani, il Commissario alle Bonifiche, a fronte di una carenza di disponibilità economiche lamentata dal Comune di Napoli, responsabile degli interventi sul sito, ha finanziato la messa in sicurezza di emergenza nel 2002 e il piano di caratterizzazione nel 2005, per complessivi 590mila euro». Intanto, i vertici del Commissariato dei rifiuti confermano le imprecisioni dei dati offerti all'inizio della mission di De Gennaro: informazioni poco aggiornate, approssimative. Gli esperti del genio militare hanno riscontrato un gap tra le informazioni disponibili sul cartaceo e lo stato attuale di alcuni siti e discariche. Un gap tutto da spiegare, probabilmente figlio di un lavoro svolto in passato e poco aggiornato. Un gap su cui ora occorre agli inquirenti fare chiarezza, anche per ridare slancio all'azione anticrisi.

Leandro Del Gaudio

IL MATTINO NAPOLI – pag.32

IL GIALLO DEI CONTROLLI

Villaricca e Lo Uttaro analisi fantasma su fanghi e percolato

Cala l'allarme sul cromo esavalente: le analisi dell'Arpac, che ha siringato il sottosuolo della discarica di Villaricca da 4 pozzi spia, smentiscono (questi i primi risultati informali) quelli del gestore, il consorzio di bacino che dieci giorni fa aveva segnalato la presenza della sostanza cancerogena. Resta da capire chi abbia segnalato al commissariato di governo, ed al prefetto De Gennaro, la possibilità di sversare a Villaricca 35mila tonnellate contro quelle poi accertate di 10mila: che è poi il motivo vero della rinuncia all'uso di Villaricca. L'ufficio dell'allora commissario Bertolaso la riteneva quasi satura all'epoca della prematura chiusura a maggio scorso. L'abbancamento, ossia la possibilità di deporre altri strati di rifiuti, è un calcolo che dovrebbe spettare al gestore. Chi gestisce la discarica ha, infatti, dei protocolli precisi da seguire, controlli periodici da fare. Deve tenere in funzione, ad esempio, i famosi pozzi-spia dai quali si tira su l'umore della discarica per sapere se qualcosa migliora o peggiora. Sempre il gestore dovrebbe, via via, prosciugare il percolato. Colando dalla spazzatura il liquido, tra l'altro, incide sulla capienza. Villaricca, una delle discariche che non riaprirà, si trova in area Sin, ossia in zona da bonificare (Sin sta per sito di interesse nazionale per le bonifiche). Come Lo Uttaro, provincia di Caserta, sotto la quale stanno emergendo i resti di altre discariche abusive di fanghi industriali e rifiuti di vario genere. I due siti hanno un gestore terzo, i consorzi di bacino. Quello di Lo Uttaro, area già usata in passato per altre discariche circostanti, fu affidato dall'allora commissario Bertolaso al sub commissario presidente della Provincia De Franciscis ed al sindaco Nicodemo Petteruti. Il gestore attuale è il consorzio di bacino. I due consorzi, dunque, dovrebbero avere la carta d'identità delle due discariche. Chi ha autorizzato cosa, in base a quali analisi. Ogni discarica ha, infatti, il suo fascicolo. E non può essere che questo fascicolo ad avere fatto testo per le scelte del commissario De Gennaro che dispose della sua unità di crisi di esperti dal 17 gennaio e comunicò il suo piano, elaborato cori i rappresentanti dei ministeri della Salute, dell'Ambiente e della protezione civile, il 21.

Fondi Ue, cambiare registro

Catanzaro, Confindustria apre il dibattito sulla programmazione del Por

CATANZARO - I Por 2007 / 2013 entrano nel vivo. Da qui a poco una quantità di fondi tale da cambiare radicalmente la Calabria sarà pronta per essere utilizzata, secondo le direttive e i ferrei canoni di spesa imposti dall'Unione europea. Il inondo dell'impresa, dunque, non poteva non approfondire l'argomento. Ad illustrare il piano regionale per la programmazione dei Por è intervenuto ieri, presso la sede della Confindustria di Catanzaro, l'ingegnere Salvatore Orlando, direttore generale del dipartimento Programmazione nazionale e comunitaria della Regione Calabria. Un dato è emerso con estrema chiarezza: prima di iniziare la programmazione 2007 - 2013 bisogna finire di spendere i fondi del Por 2000/2006. E c'è tempo solo fino al 31 Dicembre 2008. «Sulla programmazione attuale - ha detto Orlando - il problema vero è stato l'attuazione. Noi sappiamo programmare poco nel rispetto delle regole e non manteniamo le caratteristiche di spesa ammissibile. Un altro problema - ha aggiunto - è la certezza della spesa, perché la nostra amministrazione non è delle più efficienti. Siamo Soggetti a controlli e spesso i "controllori" ci tagliano la spesa. In questo modo i soldi finiscono per andare a carico del bilancio regionale». Intanto rimangono 852 milioni di euro da investire dei "vecchi" fondi. Ma per spendere i 6,8 miliardi di euro stanziati per il Por Fesr 2007/2013 si intende cambiare registro. «Siamo la regione più controllata d'Europa - ha affermato Orlando - La nostra reputazione non era alta prima e non lo è neppure oggi. Ci hanno chiesto, quindi, alcune garanzie. Fra queste c'è l'impegno istituzionale a dotarci di norme, leggi e piani adeguati al più presto possibile. Dobbiamo chiudere velocemente la programmazione e definire i criteri di selezione e di ammissibilità di tutti gli ordini di intervento. Entro il 26 Marzo c'è poi da definire il piano di valutazione. Per fare i bandi, poi, bisogna inserire il Por in bilancio. La macchina è già in moto ed entro fine febbraio possiamo far sì che si riescano ad evitare gli errori del recente passato». Ma c'è ben di più: basta dare un'occhiata ai Por Fesr, i piani strategici regionali, che da soli possono cambiare radicalmente il volto della Calabria. Prima sarebbero rimasti lettera morta, ma oggi hanno, almeno sulla carta, dei tempi di attuazione ben precisi. Tra gli obiettivi realizzabili immediatamente ci sono quelli sul "Contrasto allo spopolamento delle aree urbane e periferiche" e sul "Sistema ferrovie metropolitane regionale", oltre a tre programmi molto importanti su "Calabria e nuove generazioni", "Legalità e sicurezza in Calabria" e "Modernizzazione della pubblica amministrazione regionale". E questo per parlare soltanto degli obiettivi immediati. La "bomba" finale arriva dai sistemi infrastrutturali, progetti che si basano su fondi da oltre 50 milioni di euro. Basta descriverli: "Difesa del suolo", "Banda larga e sistema pubblico di connettività", "Sistema viario per l'accessibilità delle aree interne", "Sistema aeroportuale regionale", "Sistema portuale regionale", "Sistema dei porti turistici regionali". Il futuro della Calabria sta arrivando con i Por, ed è l'ultimo treno in fermata.